

ARCHIVIO PACE DIRITTI UMANI

B O L L E T T I N O

Supplemento I/1996 al n. 2/1993 della Rivista "Pace diritti dell'uomo diritti dei popoli", sped. in abb. postale gruppo 50% PD - Padova

L'Archivio è stato istituito in base all'art. 2 della L.R. 30 marzo 1988, n. 18

Regione del Veneto

Assessorato per le politiche e la
promozione dei diritti umani

Università di Padova

Centro di studi e di formazione
sui diritti dell'uomo e dei popoli

13

Si sviluppa l'azione dei soggetti della pace positiva

Continua la difficile transizione dal vecchio ordine internazionale, quello vigente nell'era del bipolarismo, ad un nuovo ordine mondiale che vogliamo sia capace di rispondere, in termini di sviluppo umano, ai problemi posti dalla condizione umana nell'era dell'interdipendenza mondiale.

Stiamo uscendo dall'era bipolare con molti perdenti e senza un vincitore reale. Il modello di ordine mondiale gerarchico delle sovranità armate diseguali, che l'unica superpotenza rimasta sulla scena aveva tentato di imporre in occasione della guerra del Golfo, non ha successo.

Ma le guerre continuano, e sono ancor più feroci di prima, se possibile, non più tra stati, ma dentro gli stati, con rilievo e coinvolgimenti internazionali crescenti.

La globalizzazione dell'economia procede senza orientamento sociale e si traduce nella concentrazione verso l'alto di poteri finanziari incontrollati, minacciando così sia la libertà del mercato sia la democrazia ai vari livelli.

Perché il mondo stenta a cambiare in meglio, dopo il fatidico 1989?

La risposta è che mutamenti di questa portata non sono automatici né meccanicistici. Presuppongono volontà politica, progettualità politica e impegno politico. Questi tre fattori sono mancati, al momento giusto, perché privi dell'*humus* necessario a farli esprimere. Nei quarant'anni di era bipolare, il mondo ha vissuto la *pace negativa*, quella condizione in cui la guerra mondiale non la si fa sul campo ma la si prepara - *si vis pacem para bellum*, la guerra-istituzione -, in cui non si pongono le premesse del venir meno delle ragioni della guerra. Ora paghiamo il costo di una inerzia che pare prolungarsi. Gli stati nazionali infatti, pur governando sempre meno, sono restii, quale più quale meno, a dotare le istituzioni internazionali delle risorse finanziarie e umane che sono indispensabili per prevenire efficacemente i conflitti armati e agevolare lo sviluppo dei popoli meno favoriti.

Cosa fare?

Urge che la cultura della *pace positiva* - del costruire rapporti di dialogo, di giustizia sociale, di solidarietà al di là e al di sopra delle frontiere, della cooperazione multilaterale, del disarmo reale, della valorizzazione degli organismi internazionali a cominciare dalle Nazioni Unite - si coltivi in ambito scolastico ed extrascolastico, si diffonda in tutti gli ambienti, pubblici e privati, si indirizzi alla politica a fini di "buon governo dalla Città all'Onu". Insomma, *si vis pacem para pacem*.

sezioni

1 • editoriale

3 • dopo la marcia perugia - assisi

7 • enti locali per la pace e i diritti umani

9 • archivio pace diritti umani

21 • centro sui diritti dell'uomo e dei popoli

23 • regione veneto

28 • nazioni unite

Su questo terreno, in Italia si segnalano iniziative molto promettenti.

La grande mobilitazione popolare avviata nel 50° anniversario delle Nazioni Unite, tutta all'insegna della progettualità, continua con ampio coinvolgimento di associazioni, scuole, enti locali e regionali.

Le principali proposte per la democratizzazione e la riforma delle Nazioni Unite, avanzate dalle strutture organizzate di società civile lo scorso anno in occasione della Marcia della Pace Perugia-Assisi, sono state puntualmente recepite da una mozione parlamentare del 18 ottobre 1995, sottoscritta dai responsabili dei principali gruppi politici.

E' nata la "Tavola comune della pace e della solidarietà" quale struttura permanente di comunicazione e di coordinamento di associazioni, enti regionali e locali, centri di studio.

Presso il Ministero della Pubblica Istruzione ha concluso i suoi lavori l'apposito Comitato di esperti, incaricato di elucidare contenuti e modi intesi a potenziare l'insegnamento di "educazione civica e cultura costituzionale" nelle scuole di ogni ordine e grado. Si sta così aprendo, nella scuola italiana, un accesso privilegiato alla cultura della pace, dei diritti umani, della solidarietà, dell'interculturalità, della cittadinanza multidimensionale. Che i tempi siano maturi per questo sviluppo civile e democratico della scuola lo attesta, tra gli altri, il fatto che, per rispondere alle richieste di tanti

istituti scolastici, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, il numero speciale di questo Bollettino dedicato ai 50 anni delle Nazioni Unite ha dovuto triplicare la sua più ragguardevole tiratura ordinaria.

Si moltiplicano nel territorio nazionale le Scuole di Pace, congiuntamente promosse da Comuni, Province e gruppi di associazioni, tra le ultime felicemente avviate, si segnalano la Scuola di Pace di Senigallia e l'Università della Pace 'Ernesto Balducci' di Cesena.

Il 6 maggio 1996 è avvenuto a Ginevra, al Palais des Nations, l'incontro tra la delegazione della Giunta regionale del Veneto, guidata dall'Assessore ai diritti umani Fabio Gava, e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, José Ayala Lasso, allo scopo di stabilire una linea diretta di collaborazione per la realizzazione dei programmi di monitoraggio dei diritti umani nelle zone di conflitto, con l'impiego di specialisti dell'apposita Scuola dell'Università di Padova. Il segnale è che, per gli enti regionali e locali, lo spazio di operatività delle loro politiche di pace e solidarietà internazionale si dilata e acquisisce più pronunciati caratteri di ufficialità istituzionale.

Il presente fascicolo di "Archivio Pace Diritti Umani" dà particolare risalto alla tecnologia dell'informatica quale strumento prezioso per l'informazione, l'educazione e l'azione di pace e di tutela dei diritti umani. Le pagine dedicate a illustrare i contenuti e i modi di utilizzazione dell'Archivio Banca dati, gestito dal Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova in base a convenzione con la Regione Veneto, intendono da un lato smitizzare la presunta complessità tecnica delle operazioni al computer, dall'altro stimolare una più diffusa e continuativa partecipazione alla vita dell'Archivio per un più proficuo scambio di informazioni. Il "menu" offerto dall'Archivio Pace Diritti Umani è ricco, originale e costantemente aggiornato dalle informazioni relative alle iniziative di pace del mondo nongovernativo, degli enti regionali e locali, degli organismi intergovernativi, della scuola alle conferenze telematiche agevolate dalla sconfinata navigazione in Internet.

Questo servizio, sicuramente utile per lo sviluppo di una cultura della pace sempre più competente, puntuale, aggiornata, operativa, si segnala anche per la originalità della sua formula istituzionale. Esso è infatti assicurato dalla collaborazione tra Università, Regione Veneto e soggetti attivi di pace positiva.

Dal discorso del Segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros-Ghali, al Campidoglio, Roma 8 gennaio 1996, in gran parte dedicato alla estesa mobilitazione della società civile italiana a favore dell'Onu.

« [...] Abbiamo dunque il dovere di inventare un progetto politico per la società globale. E sono persuaso, come voi, che deve fondarsi sul rispetto della persona umana e sui valori della democrazia. Tutto ciò è ancora più urgente nella misura in cui ognuno percepisce che il processo di globalizzazione può essere portatore di minacce e generatore di angosce. Questo perché l'economia globale comporta numerosi pericoli, tra i quali quello di disuocere i legami tradizionali di solidarietà, di emarginare paesi, se non intere regioni del pianeta, e quindi di aumentare ancora di più lo scarto tra ricchi e poveri [...]»

E' dunque essenziale che le nuove relazioni internazionali e transnazionali della società globale possano essere governate da principi democratici. In questa azione di democratizzazione, l'opinione pubblica internazionale, i parlamenti, i comuni, le imprese private, i media e la società civile devono svolgere un ruolo decisivo. In effetti, la società globale deve farsi carico di elaborare delle regole che tengano conto non solo della volontà dei soggetti politici, cioè degli stati, ma anche del comportamento degli agenti economici e delle aspirazioni degli attori sociali e culturali.

Questi nuovi attori della vita internazionale sono i garanti di una democrazia aperta e vitale. Sono ormai gli esponenti più rappresentativi del mondo contemporaneo. La loro partecipazione alle organizzazioni internazionali è, in un certo senso, una garanzia della legittimità politica di queste. A più riprese ho ribadito la mia speranza che, in seno alle Nazioni Unite stesse, le istituzioni non statali e le organizzazioni non governative occupino uno spazio sempre più grande. Voglio ripeterlo forte oggi davanti a voi, per democratizzare la società internazionale, abbiamo bisogno della vostra partecipazione e della vostra mobilitazione.

Voglio dunque ringraziarvi dell'entusiasmo con il quale avete contribuito alla celebrazione del Cinquantenario Anniversario dell'Onu. Ma voglio anche dirvi che il vostro compito non è finito. Al contrario! Più che mai, vi incoraggio a moltiplicare i suggerimenti, le proposte e le iniziative. Più che mai vi incoraggio a continuare a lavorare insieme [...]»

Statuto dell'Università degli Studi di Padova

Entrato in vigore il 7 dicembre 1995

Art. 1.2 Principi fondamentali

« L'Università degli Studi di Padova, in conformità ai principi della Costituzione della Repubblica Italiana e della propria tradizione che data dal 1222 ed è riassunta nel motto "Universa Universis Patavina Libertas", afferma il proprio carattere pluralistico e la propria indipendenza

da ogni condizionamento e discriminazione di carattere ideologico, religioso, politico o economico. Essa promuove l'elaborazione di una cultura fondata su valori universali quali i diritti umani, la pace, la salvaguardia dell'ambiente e la solidarietà internazionale ».

Il Coordinamento per il 50° anniversario dell'Onu e la Tavola comune della pace e della solidarietà

Il 28 febbraio 1995, si è costituito ufficialmente il "Coordinamento per il 50° anniversario dell'Onu". I promotori sono: i Francescani del Sacro Convento di Assisi, l'Associazione per la pace, la Regione dell'Umbria, la Provincia di Perugia, i Comuni di Perugia e Assisi, l'Università di Perugia, il Centro di studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova. Il Comitato è sorto con la collaborazione dell'Ufficio delle Nazioni Unite per l'Italia. L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di sollecitare, a partire dalla società civile, il processo di riforma e democratizzazione dell'Onu. Il Coordinamento ha ricevuto il patrocinio del TG3 e del "Comitato Nazionale per il 50° anniversario dell'Onu", istituito dal Parlamento con apposita legge e presieduto dal Ministro degli Esteri.

Aderiscono oggi al Coordinamento 434 Enti locali e regionali (10 Regioni, 59 Province, 362 Comuni) e 255 associazioni laiche e religiose di ogni parte d'Italia.

Principali attività del Coordinamento nel 1995

20-21 settembre 1995: "Forum internazionale per la Riforma e la Democratizzazione dell'Onu", Perugia, Sala dei Notari. Vi hanno preso parte studiosi di livello internazionale e sono state adottate 4 "raccomandazioni" sintetizzate nelle pp. 5 e 6.

22-23 settembre 1995: "Assemblea dell'Onu dei Popoli", Perugia, Sala dei Notari, con 132 rappresentanti di 82 "popoli delle Nazioni Unite", "adottati" da 66 Comuni, 30 Province, 6 Regioni, 7 associazioni, oltre che dal Coordinamento stesso.

Nelle settimane precedenti, oltre 250 iniziative sono state organizzate in tutt'Italia dagli organismi "adottanti" con la partecipazione degli ospiti stranieri.

24 settembre 1995: Marcia per la pace Perugia - Assisi "Noi popoli delle Nazioni Unite...". I partecipanti alla marcia sono stati dalle 80 alle 100 mila persone; la diretta del TG3 è stata seguita da circa 2 milioni 400 mila telespettatori.

25, 26/27 settembre 1995: Conferenza della democrazia alternativa della Bosnia-Erzegovina: "Possibilità di realizzazione di una pace stabile", con la partecipazione di 18 esponenti politici di tutte le parti in lotta.

24 settembre - 24 ottobre 1995: "Vivere senza la guerra - La pace a scuola". Il mese di educazione alla pace e di riflessione sul valore delle Nazioni Unite ha coinvolto centinaia di scuole in tutta Italia.

Costituita la "Tavola comune della pace e della solidarietà"

Sabato 13 gennaio 1996 si è svolto ad Assisi (Sacro Convento di s. Francesco) il seminario nazionale di verifica delle iniziative del Coordinamento per il 50° anniversario dell'Onu, intitolato "Una tavola comune della pace e della solidarietà". L'incontro, cui hanno preso parte oltre 100 delegati, ha dato il via, in particolare, alla realizzazione di uno spazio progettuale e di coordinamento per le tante organizzazioni che in Italia si occupano di pace e solidarietà. Questa "Tavola comune della pace e della solidarietà" vuole essere un luogo originale di incontro tra associazionismo, volontariato ed enti locali, nel pieno rispetto del diverso ruolo di ciascuno, per sviluppare strategie culturali e politiche di alto profilo. La Tavola sarà luogo di confronto (attraverso l'organizzazione di seminari mirati) e di verifica dei risultati e dei limiti dell'impegno per la pace nel nostro paese. In questo ambito il movimento per la pace potrà definire e organizzare un programma comune di attività, per fare insieme ciò che nessun singolo organismo può fare da solo, e costruire un'agenda comune oltre l'emergenza. Il valore della "Tavola comune" si misurerà soprattutto dalla capacità di attivare e alimentare processi, non solo dall'organizzazione di eventi.

Le iniziative della tavola non dovranno limitarsi a rafforzare l'azione politica e rivendicativa del movimento per la pace, ma puntare a suscitare un nuovo atteggiamento dell'opinione pubblica. La cultura della pace deve essere tirata fuori dalla

nicchia in cui spesso è stata cacciata, fare i conti con gli effetti della globalizzazione delle nostre città, con il modo in cui si fa cultura nel nostro paese.

I partecipanti al seminario del 13 gennaio hanno inoltre deciso di: - chiedere la modifica del decreto sull'immigrazione, ribadendo il dovere etico e civile dell'accoglienza, anche se ciò dovesse comportare un'obiezione di coscienza alla legge (su proposta di Pax Christi); - sollecitare la ratifica del Trattato sul disarmo chimico (su proposta dell'Archivio Disarmo); - inviare una lettera al Presidente del Tribunale militare di Padova per chiedere una sua presa di posizione sull'abolizione dei tribunali militari (su proposta del Comune di Rubano, PD).

Il prossimo incontro (Assisi, 25-26 maggio 1996) dovrà definire le modalità operative dell'azione della Tavola.

Altre iniziative adottate in occasione del seminario di Assisi sono le seguenti.

1. Una nuova **Assemblea dell'Onu dei popoli**, realizzata sul modello di quella del settembre 1995, si terrà nel 1997 e verrà dedicata all'economia. Con questa seconda Assemblea si intende confermare la comune volontà di sostenere il processo di riforma delle Nazioni Unite e contribuire a rafforzare i legami internazionali della società civile. Saranno invitati in particolare, i rappresentanti dei principali coordinamenti internazionali di Ong, comprese le associazioni dei poteri locali. Un'importante ante-

prima di questo evento è rappresentata dall'Assemblea dei popoli del Mediterraneo, che il Comune di Roma ha deciso di organizzare in collaborazione con il Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace nel settembre 1996. Altre tappe importanti da tenere in considerazione per il 1996 sono, oltre alla Conferenza intergovernativa dell'Unione europea di Torino (29-30 marzo), il Vertice europeo di Firenze (21-22 giugno) e il 50° anniversario della Fao (Roma, novembre: "Food for All").

2. **Monitoraggio politico degli accordi di pace di Dayton**. Tali accordi contengono elementi di novità assoluta nella lunga storia del "Trattato di pace", come la ripetuta chiamata in gioco delle organizzazioni della società civile nel processo di ricostruzione della pace. E' dunque importante che il volontariato e le istituzioni locali non solo ne vedano e sviluppino la propria indispensabile azione di solidarietà, ma che, alla luce dell'esperienza maturata, svolgano un'azione costante di verifica e stimolo dell'applicazione di tutte le parti dell'accordo. La Tavola comune della pace e della solidarietà (sul versante politico) e il Consorzio italiano di solidarietà (sul lato operativo) sono stati incaricati di verificare le possibilità e modalità di realizzazione del progetto insieme con il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova.

Tavola Comune della pace e della solidarietà, via della Viola 1, 06100 Perugia.
Tel: 075-5736890 - fax: 075-5721234

**Mozione presentata alla Camera dei Deputati
 sul potenziamento e la democratizzazione delle Nazioni Unite
 (Atti Parlamentari, Seduta del 18 ottobre 1995)**

La Camera,

in occasione della celebrazione solenne del 50° anniversario della fondazione dell'Onu alla presenza, il 21 ottobre a New York, di capi di Stato e di Governo di tutto il mondo;

sensibile all'appello del Segretario Generale Boutros-Ghali per la creazione di un efficace sistema di sicurezza internazionale globale e condiviso, imperniato soprattutto sulla capacità delle Nazioni Unite ad attivare una strategia di prevenzione dei conflitti,

accogliendo il monito di Giovanni Paolo II ad un mondo più giusto e fraterno, che superi nazionalismi esasperati e promuova il diritto dei popoli e delle nazioni ad esistere, ad esistere dignitosamente e a convivere nel rispetto dell'altro,

condividendo le motivazioni ideali e politiche che hanno spinto moltissime associazioni della società civile italiana a chiedere, in occasione della marcia della pace Perugia-Assisi del 24 settembre una profonda riforma e democratizzazione dell'Onu;

di fronte al dramma dell'ex Jugoslavia, che ha segnalato la gravissima difficoltà del diritto internazionale ad affermarsi e che ha visto il continuo imporsi la "pulizia etnica" e la tendenza alla costituzione di Stati monoetnici,

preoccupata per la ripresa degli esperimenti nucleari e per lo stallo del processo di disarmo a causa del permanere di «riserve» e diffidenze soprattutto da parte di alcune medie e grandi potenze

esprimendo apprezzamento nei confronti del Parlamento Europeo, che pensa ad una Onu sempre più capace di tutelare ovunque in modo efficace i diritti umani e sempre più rappresentativa delle differenti regioni geopolitiche della nostra terra,

in coerenza con le conclusioni e le indicazioni strategiche che sono state delineate nelle Conferenze di Rio, Copenhagen, Il Cairo, Pechino a sostegno di uno sviluppo sostenibile, senza più discriminazioni di sesso, di razza, di religione, fondato sul pieno rispetto e sulla promozione dei diritti umani,

giudicando importante il confronto tra Parlamento e Governo a sostegno delle posizioni assunte dalle delegazioni italiane in sede internazionale per un allargamento del Consiglio di Sicurezza e per una rappresentanza in tale sede istituzionale più equilibrata e più capace di chiamare ad un ruolo di responsabilità un numero alto di Paesi, in rappresentanza di tutte le aree geopolitiche del pianeta,

considerando che

la fine della guerra fredda non ha automaticamente consegnato al mondo la pace ma permangono e si accentuano fattori di instabilità, squilibri economici e ambientali, fenomeni di criminalità internazionale che richiedono un salto di qualità sul terreno della democrazia tra Stati e sul terreno della collaborazione tra i popoli.

in questi cinquant'anni malgrado difficoltà, ostacoli fallimenti come nel caso della ex

Jugoslavia, della Somalia, del Ruanda, l'Onu e le sue agenzie hanno rappresentato un fattore dinamico per accrescere il dialogo, la comprensione interculturale e interclassista, la solidarietà mondiale ridurne gli effetti tragici dei conflitti, contribuire in molti altri casi a trovare soluzioni equilibrate e avviare processi di pacificazione, far evolvere comunque le frontiere del diritto internazionale fino a dichiarare la legittimità del diritto di ingerenza umanitaria

le nuove sfide dell'interdipendenza, i nuovi conflitti interetnici, la lotta all'esclusione e alla povertà richiedono un adeguamento delle strutture dell'Onu alle nuove necessità sia per quanto riguarda le parti non completamente realizzate del disegno iniziale (come l'organizzazione regionale e la costituzione di un proprio Corpo di pace) sia per quanto riguarda i mutamenti imposti dalle tumultuose trasformazioni di questi anni,

esprimendo la convinzione che:

nella riforma del Consiglio di Sicurezza si debba evitare ogni soluzione che ne accentui il carattere di diretorio sotto il controllo di pochi governi (più forte richiedi del pianeta per trasformarlo invece nel soggetto principale di concertazione della politica mondiale, assicurandone la partecipazione ad un ampio numero di Paesi membri attraverso una rotazione equilibrata, sulle linee su cui si è mossa la proposta avanzata dall'Italia, abolendo inoltre nell'immediato il diritto di veto in materia di diritti umani,

in una prospettiva di lungo periodo nel Consiglio di Sicurezza si debba privilegiare la rappresentanza di Unioni di Stati a carattere regionale sia riconoscendo ruolo e funzione a quelle già esistenti sia come stimolo alla crescita di nuove organizzazioni di integrazione regionale;

Firmatari:

Pezzoni, Strik Lievers, Giacuzzo Menegon, Morselli, Stornello, Lotison, Ruter, Evangelisti, Vascon, Dotti, Berlinguer, Fassino, De Biase Girotti Inconata Guerra, Boffardi, Giovanni Bianchi, Maselli, Galileo Gudi, Luma, Lorenzetti, Trione Veltroni, De Rosa Gori, Malan, Adornato, Mattioli, Gibelli, Gnutti Petroni, Castellazzi, Peraboni, Melandri, Jerolimio Russo Calvi, Bindi, Mattarella, Frattino, Gasparri, Argevanio, Cecconi

la riforma e la democratizzazione dell'Onu comporti la necessità di uno stabile coinvolgimento dei Parlamenti democraticamente eletti nella vita dell'Organizzazione anche attraverso l'istituzione di una vera e propria Assemblea Parlamentare come già indicato da una risoluzione del Parlamento Europeo e auspicato dal Congresso dei Federalisti mondiali a San Francisco, comporti inoltre una più adeguata partecipazione delle Ong sia potenziandone lo status nel sistema delle Nazioni Unite sia prevedendo che nelle Conferenze internazionali dell'Onu la composizione delle delegazioni nazionali, salve le responsabilità di voto spettanti ai Governi, venga integrata sia da

membri dei Parlamenti in quanto tali sia da Organizzazioni non-governative,

sia ormai opportuna la costituzione di un Consiglio per la sicurezza economica e per lo sviluppo umano sostenibile come strumento indispensabile per riportare l'IM e Banca Mondiale entro l'ambito Onu e entro un quadro di regole internazionali meno unilaterali e più condivise,

sia giusto mettere a disposizione permanente dell'Onu una parte delle Forze Armate dei singoli Stati nazionali, e dunque anche da parte dell'Italia, al fine di rafforzare la funzione e l'efficacia dei compiti di polizia internazionale cui per principio statutario e per interesse collettivo alla pace l'Onu non può sottrarsi, arrivando finalmente ad un comando unificato sotto la direzione delle Nazioni Unite;

la costituzione del Tribunale penale internazionale permanente sui crimini di guerra e contro l'umanità non possa più essere a lungo rinviata,

si debba infine estendere la competenza della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, attualmente limitata alle sole controversie tra Stati, anche ai giudizi di responsabilità in materia di guerre, minacce alla pace e violazione dei diritti fondamentali, affermando finalmente il carattere obbligatorio della sua giurisdizione, oggi ancora subordinata alla preventiva accettazione da parte degli Stati;

facendo appello ai Parlamenti di tutti gli Stati del mondo perché nel prossimo anno si moltiplichino gli sforzi e i contatti a tutti i livelli per arrivare ad una riforma e ad un rilancio dell'Onu davvero condivisi dal maggior numero di paesi possibile, perché ogni popolo abbia una voce più forte e ascoltata in sede internazionale, perché si giunga a garantire un flusso di fondi più ampio e regolare così da rendere certi e stabili i finanziamenti su cui possono contare le Nazioni Unite per le loro attività e iniziative

chiedendo al Parlamento Europeo di continuare il confronto e la propria elaborazione al fine di rendere sempre più forte una comune posizione europea sulla riforma dell'Onu, in particolare collegandola alla preparazione della Conferenza Intergovernativa del 1996 dove è in gioco la scelta di "strutturare" una comune politica estera e di difesa dell'Unione Europea,

impegna il Governo

ad uno sforzo straordinario perché l'obiettivo dell'allargamento dei poteri e degli ambiti di competenza dell'Onu ci veda sempre in prima fila e diventi occasione di una nuova stagione della nostra politica estera, più attenta agli obblighi di solidarietà internazionale, più capace di dialogo con tutti i Paesi e con il maggior numero possibile di rappresentanze dei popoli della Terra, più capace di una nuova cooperazione nel Mediterraneo (in particolare a sostegno del processo di pace in Medio Oriente e nella ricostruzione della Bosnia e dei territori della ex Jugoslavia), più impegnata ad un nuovo rapporto tra Nord e Sud del Mondo valorizzando sia le Organizzazioni non-governative sia il contributo creativo e professionale degli enti locali

Raccomandazioni discusse al Forum Internazionale sulla riforma e la democratizzazione delle Nazioni Unite (Perugia, 20-21 settembre 1995)

Raccomandazione 1

La democratizzazione dell'Onu

I partecipanti al Forum internazionale,

[...] invitano l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ad adottare una Dichiarazione sulla democrazia internazionale, che comprenda, tra gli altri, i seguenti punti:

1. l'istituzione, accanto all'attuale Assemblea generale (Camera degli stati), di una seconda Assemblea o Camera dei popoli, eletta a suffragio universale diretto come il Parlamento europeo e, in preparazione di questa, di una Assemblea parlamentare delle N.U. elettiva di 2° grado;

2. l'adozione di una Convenzione internazionale, in analogia con quella europea, sul riconoscimento della personalità giuridica delle Ong;

3. il riconoscimento dell'attuale conferenza che riunisce le Ong con status consultivo all'Fcosoc come organo istituzionale delle N.U., con funzioni di consultazione e di partecipazione politica popolare;

4. la possibilità per i rappresentanti delle Ong che beneficino dello status consultivo di prendere la parola alle riunioni di tutti gli organi delle N.U., compresi l'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza;

5. l'obbligo di rendere imparitita la composizione delle delegazioni degli stati in tutti gli organi delle N.U.: le delegazioni nazionali dovranno essere composte da rappresentanti dell'esecutivo, del parlamento, delle Ong;

6. l'istituzione di un "Consiglio di sicurezza per lo sviluppo umano", già prevista dal Rapporto mondiale sullo sviluppo umano 1992, aperto alla partecipazione delle Ong oltre che degli stati;

7. la realizzazione del principio di eguaglianza degli stati, e quindi dei popoli, in seno al Consiglio di sicurezza, rendendo più rappresentativo il Consiglio, abolendo il potere di veto e, subito, sospendendone l'esercizio almeno per quanto riguarda la materia relativa alla difesa dei diritti umani e all'assistenza umanitaria;

8. la previsione di procedure per il controllo di legittimità degli atti del Consiglio di sicurezza;

9. la riforma del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale in base al principio di eguaglianza degli stati e affinché perseguano obiettivi ed esercitino funzioni compatibili coi principi dello sviluppo umano sostenibile;

10. il coinvolgimento delle Ong nella procedura di formazione della rosa di candidati alla carica di Segretario generale;

11. la realizzazione del principio della eguale partecipazione delle donne e degli uomini in tutti gli organi delle N.U.;

12. il potenziamento del sistema internazionale di garanzia dei diritti umani [...]

Raccomandazione 2

Potenziamento delle strutture di protezione dei diritti umani dell'Onu

[...] I partecipanti al Forum internazionale chiedono all'Assemblea generale delle N.U. di adottare una solenne Dichiarazione "sul potenziamento degli strumenti legali e degli organismi preposti alla protezione e alla promozione internazionale dei diritti umani", con cui si impegnino gli stati e gli organi delle N.U. a:

1. integrare tutti i trattati internazionali sui diritti umani con una previsione che permetta la "comunicazione individuale" secondo la procedura prevista dal Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici;

2. consentire la procedura della comunicazione collettiva per la protezione dei diritti dei popoli, in analogia con quella della comunicazione individuale;

3. dichiarare inammissibile, una volta per tutte, l'eccezione della giurisdizione domestica per quanto riguarda questioni attinenti alla tutela dei diritti umani;

4. costituire subito il Tribunale penale internazionale permanente con il compito di giudicare sui crimini di guerra e contro l'umanità, compresi gli abusi sessuali;

5. rendere obbligatoria l'abolizione della pena di morte in ogni paese;

6. riconoscere il ruolo fondamentale delle Ong in ordine alla promozione di tutti i diritti umani, alla realizzazione delle operazioni umanitarie, al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, anche attraverso la messa a disposizione di risorse tecniche, umane e finanziarie da parte dell'Onu;

7. potenziare le funzioni degli organi creati in virtù di convenzioni internazionali prevedendo, tra l'altro, che anche le Ong possano presentare agli appositi Comitati delle N.U. rapporti (o contro-rapporti)

sullo stato dei diritti umani all'interno dei singoli paesi;

8. ampliare i poteri di inchiesta dei Relatori speciali delle N.U. sui diritti umani;

9. ampliare i poteri dell'Alto Commissario delle N.U. per i diritti umani;

10. prevedere l'impiego di "United Nations Human Rights Monitors" in tutte le situazioni dove si verificano violazioni estese dei diritti umani e in tutte le operazioni di pace delle N.U., con la funzione anche di "Defensor civium" nei rapporti tra popolazioni locali e personale delle N.U.;

11. migliorare le procedure e i meccanismi d'urgenza attraverso la creazione di un "meccanismo di allerta precoce" che permetta all'Onu di agire tempestivamente ed efficacemente prima che una situazione degeneri in crisi;

12. favorire il coordinamento degli organi delle N.U. per i diritti umani;

13. adottare un Protocollo aggiuntivo ai due Patti internazionali del 1966 che riconosca i diritti alla pace, allo sviluppo e all'ambiente come diritti umani fondamentali;

14. adottare subito il Progetto di Dichiarazione universale dei diritti delle popolazioni indigene, elaborato dall'apposito Gruppo di lavoro delle N.U.;

15. adottare subito la Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti, elaborato dall'apposito Gruppo di lavoro della Commissione diritti umani;

16. incrementare i fondi Onu per garantire un più efficace funzionamento del sistema delle N.U. di promozione e protezione dei diritti umani;

17. incoraggiare il lavoro dell'Unesco inteso a elucidare, al fine di meglio garantire, i diritti dei popoli;

18. rilanciare il dibattito su un nuovo ordine mondiale dell'informazione e della comunicazione al fine di garantire a tutti i popoli, grandi e piccoli, un eguale accesso ai mezzi di comunicazione di massa [...]

I testi integrali delle raccomandazioni sono pubblicati nel n. 3/1993 (1995) della Rivista "Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli".

Raccomandazione 3

Il sistema di sicurezza Onu

[...] I partecipanti al Forum internazionale chiedono ai Governi e ai Parlamenti degli stati membri dell'Onu di:

1. rispettare i principi costituzionali della legalità internazionale quali sanciti nella Carta delle N.U. e nelle convenzioni internazionali sui diritti umani, in particolare il principio del rispetto dei diritti fondamentali della persona e dei popoli, il principio del divieto dell'uso della forza per la soluzione delle controversie internazionali, il principio dell'obbligo di risoluzione pacifica delle medesime;

2. dare priorità alle istanze della sicurezza collettiva sopranazionale nel quadro delle N.U. rispetto a quelle della difesa dell'egregio interesse nazionale;

3. impegnarsi, con iniziative concrete e coerenti coi principi della legalità internazionale prima evocati, a far cessare le guerre in atto e a porre l'Onu nella condizione di esercitare le proprie funzioni e poteri in ordine alla prevenzione e alla cessazione dei conflitti, al mantenimento della pace e alla costruzione della pace dopo i conflitti;

4. fare espressa dichiarazione di rinuncia, individualmente e collettivamente, alla guerra in qualsiasi forma e circostanza;

5. con riferimento agli stati forniti di armamenti nucleari, sospendere gli esperimenti, anche quelli sotterranei e in mare, e distruggere i loro arsenali nucleari, di armi di distruzione di massa e di mine;

6. partendo dalla Dichiarazione delle N.U. sul diritto alla pace del 1984, riconoscere giuridicamente il diritto alla pace come diritto umano fondamentale delle persone e dei popoli;

7. dare attuazione ai principi e agli obblighi disposti dalla Carta delle N.U. in ordine al disarmo reale e alla messa in opera di un valido sistema di sicurezza collettiva;

8. mettere al bando le armi nucleari e le armi di sterminio di massa ed estendere indefinitamente l'applicazione del Trattato di non proliferazione nucleare;

9. istituire un'Alta Autorità delle N.U. per il disarmo e il controllo della produzione di armi ad uso di polizia interna e internazionale;

10. rendere obbligatorio il Registro Onu del commercio delle armi ed estenderlo a tutti i sistemi d'arma;

11. deferire con urgenza all'Onu, ai sensi

dell'articolo 43 e ss. e per i fini e secondo i principi enunciati nel Preambolo e negli articoli 1 e 2 della Carta delle N.U., parte delle loro forze armate, perché siano costituite, con debito addestramento, quale corpo di pace permanente delle N.U. [...]

Raccomandazione 4

Lo sviluppo umano sostenibile

1. [...] I partecipanti al Forum internazionale - sollecitano una riforma radicale delle politiche di cooperazione allo sviluppo che porti all'abbandono dell'approccio basato sulla beneficenza per passare ad un nuovo modello di cooperazione capace di "prevenire" i problemi e fondata sulla centralità dello sviluppo umano e la valorizzazione delle risorse umane locali.

- chiedono una riforma del sistema internazionale, affinché i Paesi in via di sviluppo possano realmente partecipare al processo decisionale mondiale, sia a livello di commercio mondiale, particolarmente nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, che nell'ambito del sistema finanziario planetario;

- sollecitano un concreto impegno da parte dei Paesi più industrializzati perché siano rese operative le decisioni prese dai Capi di Stato e di Governo nell'ambito del "Vertice sociale di Copenhagen", soprattutto per quanto riguarda il finanziamento degli obiettivi e delle strategie dello sviluppo sociale in materia di istruzione primaria, assistenza sanitaria di base, acqua potabile;

- chiedono urgentemente una riforma radicale delle politiche e dei programmi di aggiustamento strutturale del Fondo Monetario e della Banca Mondiale, sin qui produttivi di povertà e di lacerazione del tessuto sociale del Pvs, sulla base della convinzione che la dimensione sociale dello sviluppo deve diventare l'elemento qualificante delle nuove strategie delle agenzie internazionali;

- sollecitano la Comunità internazionale e le Agenzie dello sviluppo dell'Onu a sostenere politiche e programmi di promozione degli interventi generatori di reddito e di sostegno ad attività produttive in termini occupazionali, anche in un'ottica di compensazione degli squilibri sociali creati dai programmi di aggiustamento strutturale;

- sollecitano un superamento, a livello internazionale, della concezione dello sviluppo come crescita economica limitata al trasferimento di fondi e di *know-how* e l'affermarsi di una nuova cultura dello sviluppo inteso come fatto esclusivamente

autoctono, attuabile a partire dalla valorizzazione delle culture locali, compatibile con la salvaguardia dell'ambiente;

- sollecitano tutti i governi a raggiungere, entro l'anno 2000, l'obiettivo dello 0,7% del prodotto nazionale lordo ed a favorire il sostegno finanziario, a livello di aiuti bilaterali tramite il cofinanziamento, ai progetti ed alle iniziative promosse dalle organizzazioni non governative con particolare riferimento ai programmi di sviluppo sociali e a valenza produttiva;

- sollecitano i paesi più industrializzati a cancellare il debito dei paesi più poveri ed a dare attuazione agli accordi di Parigi del dicembre 1994 in relazione alla riduzione, all'annullamento e ad altre misure volte al risanamento del debito riconoscendo che il pagamento del servizio del debito sta menomando gravemente non solo la capacità dei Paesi più poveri di risolvere i problemi più urgenti dello sviluppo umano ma compromettendo seriamente il benessere delle future generazioni

- auspicano un crescente riconoscimento anche in sede internazionale del ruolo delle Ong, già riconosciute dagli Stati, dalle Organizzazioni internazionali e dalla stessa Agenda per lo sviluppo di Boutros-Ghali, quali attori fondamentali per la realizzazione dello sviluppo umano sostenibile. Si ricorda che le Ong gestiscono progetti per un valore di oltre 7 miliardi di dollari, sono da lungo tempo impegnate per la pace e contribuiscono in molti casi in modo decisivo soccorso delle popolazioni colpite da emergenze naturali o belliche;

- sollecitano gli Stati Membri dell'Unione Europea a coordinare ed armonizzare le loro politiche di cooperazione allo sviluppo come proposto dalla Commissione Europea in osservanza del Trattato di Maastricht, affinché venga posto fine all'esistenza di sedi politiche di cooperazione diverse e contraddittorie. In tale contesto si auspica che anche ECHO, agenzia comunitaria di gestione degli aiuti umanitari, elabori dei "programmi paesi" all'interno dei quali individuare le necessità umanitarie urgenti e dentro i quali far convergere le attività umanitarie dei singoli Stati membri;

- esprimono forte preoccupazione per l'aumento continuo dei fondi destinati agli aiuti di emergenza a scapito della cooperazione allo sviluppo e per il crescente ricorso alla spettacolarizzazione dell'azione umanitaria, tendenza che rischia di subordinare tali interventi a criteri e valori diversi da quelli della "solidarietà e dell'aiuto a popolazioni in pericolo. [...]



"Gemellaggi di cooperazione". Appello dell'Anci Veneto

Appello ai Sindaci e ai Consiglieri comunali del Veneto

La sezione veneta dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia - Anci - ha lanciato il 27 aprile 1996 un Appello a tutti gli amministratori comunali del Veneto per invitarli a coordinare nella formula del "gemellaggio di cooperazione" le numerose iniziative di sostegno ai popoli dell'ex Jugoslavia. L'appello è firmato da Diego Bottacin, Presidente della Commissione "Solidarietà internazionale" dell'Anci Veneto e sindaco di Moghiano Veneto. Esso invita, in particolare, a concentrare le iniziative di gemellaggio e cooperazione su alcune aree particolarmente a rischio: la Bosnia (un'iniziativa di gemellaggio è stata avviata tra la cittadina di Doboj Istok e il Comune di Schio); la Krajina, la Vojvodina e la Slavonia (sulla "città martire" di Vukovar, per avviare la ricostruzione del Municipio, è in atto un progetto lanciato dal Comune di Camponogara - Venezia - che prevede un contributo dei Comuni che vi aderiscono pari a mille lire per abitante).

«Le popolazioni della ex Jugoslavia, dopo la firma dell'importante (anche se fragile) pace di Dayton, hanno ora più necessità di prima di una presenza internazionale e di gesti concreti di solidarietà da parte di comunità a loro geograficamente vicine.

Il ritorno dei profughi (di tutte le etnie) alle loro case, la necessità di isolare e punire i criminali di guerra, la creazione di concreti strumenti di democrazia locale: sono questi i tre elementi base di consolidamento della pace, pace che ora più che mai ha bisogno del nostro fattivo sostegno come enti locali (di una regione così vicina alla realtà dell'ex Jugoslavia), nonché di tutte le strutture che sono la ricchezza delle nostre comunità (economiche, del volontariato, sanitarie, scolastiche, sociali, religiose, culturali, ecc.)

Il tempo dei soli aiuti umanitari è finito. Ora è necessario che la presenza internazionale sia di sostegno per il riavvio delle economie locali (produzioni industriali, agricoltura, scambi commerciali, sviluppo dei servizi...), che si incoraggino gli sforzi per il funzionamento della democrazia negli enti locali (macchina burocratica comunale, elezioni democratiche, rispetto delle minoranze...), che si attivino quelle attività essenziali di autosviluppo sociale che la guerra ha in molti casi completamente distrutto (assistenza sanitaria, istruzione, comunicazioni e trasporti, strutture culturali e sportive...).

È solo così che la pace firmata a Dayton potrà effettivamente concretizzarsi e, per questo, i comuni veneti (ma anche quelli di altre regioni italiane) possono fare molto.

L'iniziativa e lo strumento che noi proponiamo a Voi, rappresentanti delle Comunità Locali del Veneto, è quello del "gemellaggio e cooperazione" con singoli comuni della ex Jugoslavia, essendo convinti che tale strumento è il più adatto per gettare ponti di solidarietà utili alla crescita civile non solo di quei popoli in difficoltà, ma anche dei nostri giovani e di tutta la nostra realtà sociale. Ciò fin dall'inizio può avvenire attraverso il lavoro coordinato tra le associazioni (che in questi anni hanno positivamente svolto azioni umanitarie nella ex Jugoslavia) e l'Ente locale.

In questo senso la Commissione "Solidarietà internazionale" dell'Anci plaude, incoraggia, e cercherà di essere concretamente di aiuto a tutte quelle autonome iniziative già in atto da parte di alcuni comuni veneti presenti nei territori della ex Jugoslavia con gemellaggi, sostegni umanitari, interscambi culturali, instaurati con qualsiasi delle tre etnie di maggiore presenza (croata, serba, musulmana). (...)

In particolare si individuano come possibili tenore di intervento a sostegno delle popolazioni locali da parte della realtà veneta quattro aree geopolitiche della ex Jugoslavia: la Bosnia (in tutte le sue componenti etniche), la Krajina, la Vojvodina (in area serba) e la Slavonia. Sono queste aree a rischio dove la presenza internazionale, nelle sue varie formulazioni, può essere utile sostegno per tutti i soggetti locali che lavorano per la democrazia e per la convivenza civile.

Ora più che mai è necessario un impegno per ricostruire in tutte le realtà della ex Jugoslavia le strutture economiche, le occasioni di lavoro, le infrastrutture come i trasporti, la scuola, la sanità, senza spreco di fondi né di energie. Forte può pertanto essere il ruolo economico del Nord-Est, avendo proprio come punto iniziale di conoscenza e collaborazione, nonché di riferimento, i nostri Comuni (in progetti che possono eventualmente essere consorziati e chiedendo il sostegno e il coordinamento di Province e Regione). Per questo riteniamo che esempi di gemellaggio, singolo o plurimo (cioè con l'associazione di più Comuni veneti) siano da incoraggiare e, su questo, la Commissione "Solidarietà internazionale" dell'Anci intende mettersi a disposizione»

Le attività dei Comuni del Veneto in favore della ex Jugoslavia

Nel Veneto, a partire dal 1991, alla notevole e generosa azione di singoli e associazioni in favore delle popolazioni della ex Jugoslavia colpite dalla guerra, si è aggiunto un fattivo impegno degli Enti locali e regionali con interventi effettuati in collaborazione con associazioni o con progetti propri. Da un'indagine dell'Anci Veneto, compiuta nel dicembre 1995 e sviluppata con un questionario inviato a tutte le amministrazioni comunali al quale hanno risposto 254 Comuni, emergono alcuni dati significativi. Sono stati realizzati e sono in corso 19 gemellaggi tra Comuni veneti e comunità locali dell'ex Jugoslavia. I Comuni veneti coinvolti sono: Abano Terme (PD), Camponogara (VE), Carbonera (TV), Fossò (VE), Galliera Veneta (VI), Imena (PD), Longarone (BL), Moghiano Veneto (TV), Piombino Dese (PD), Piove di Sacco (PD), Preganziol (TV), Rovigo, S. Vendemiano (TV), S. Angelo di Piove di S. (PD), Sant'Urbano (PD), Sona (VR), Taglio di Po (RO), Venezia, Zané (VI). 124 iniziative di varia portata sono state avviate a conclusione da parte di Comuni veneti, mentre 71 sono quelle tutt'ora in corso di realizzazione. L'impegno economico complessivo ammonta a 2 miliardi e 414 milioni. Oltre ai 19 gemellaggi, 88 Comuni si sono attivati con interventi di invio di aiuti umanitari; 19 Comuni si sono impegnati in operazioni di emergenza; 24 hanno stanziato aiuti economici; altri 24 hanno messo in atto progetti di accoglienza; 12 Comuni hanno intrapreso progetti nel campo dell'educazione; 12 si sono mossi su progetti di ricostruzione; altri 27 hanno posto in essere interventi diversi. L'impegno economico più cospicuo risulta quello dei Comuni della provincia di Venezia (oltre 1 miliardo e 300 milioni, in buona parte rientranti nelle iniziative di Camponogara e Venezia). Le realtà della ex Jugoslavia interessate da questi interventi (campi profughi, amministrazioni locali, associazioni, ospedali, parrocchie, ecc.) sono state 63.

La ricerca è stata realizzata dalla Società Veneta Servizi Autonomici.

Il rapporto può essere richiesto all'Anci Veneto o consultato presso il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli, via Anghinoni 10, Padova, Tel. 049-827.44.31/33).



Progetto di Ambasciata della democrazia locale dell'Ance Veneto a Sisak (Slavonia meridionale)

La Commissione "Solidarietà internazionale" dell'Ance Veneto ha attivato un progetto di costituzione di una "Ambasciata della democrazia locale" a Sisak, nella Slavonia meridionale (Croazia). Si tratta di un'area sotto sovranità croata, al confine con la Bosnia, in cui sono presenti fortissime tensioni legate al ritorno di rifugiati e profughi croati e serbi.

Il progetto per Sisak è sostenuto dal Consiglio d'Europa, che lo promuove in base alle Risoluzioni 251 (1993) e 25 (1995) della Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa (Cplre). L'apposito Comitato di pilotaggio della Cplre ha approvato il progetto lo scorso 26 aprile 1996. L'Ambasciata verrà inaugurata il 5-6 luglio. Il Delegato responsabile dell'ufficio di Sisak è il dott. Diego Vecchiato, dirigente della Regione Veneto e Specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani. Nel suo impegno sarà coadiuvato dalle dottoresse Annalisa Roveroni e Antonella Valmorbidà. Il progetto si sviluppa su un programma di

cinque anni e prevede azioni in campo sociale (ricongiungimento famiglie e rientro dei profughi), socio-culturale (scambi culturali e avvio di una "Scuola della società civile" per organizzare corsi di formazione per insegnanti, amministratori, studenti, ecc. sulla convivenza multiculturale), dell'informazione (in particolare creazione di una banca dati informatizzata per ottenere informazioni o documenti su iniziative di interesse per le popolazioni coinvolte nel progetto), di promozione della democrazia locale (scambi tra amministratori, attività di ricerca e formazione), economico (banca dati sulle attività economiche, scambi tra operatori economici).

Centro di tutte queste attività è l'Ambasciata della democrazia locale, da insediare a Sisak, dove sarà stabilmente presente il Delegato, affiancato da un referente locale scelto dall'amministrazione della cittadina.

Adesso sono per il momento al progetto (che prevede per il primo anno un impegno di spesa di circa 180 milioni): l'Ance

Veneto (partner-leader), la Regione Veneto, la Regione Lombardia (i Comuni di Mogliano Veneto, Arese, Lainate e Pregnana (MI); l'Associazione Causes Communes, sezione svizzera, il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova e le seguenti associazioni/Ong: Comitato di sostegno alle forze e iniziative di pace Schio - Alto Vicentino; Comitato per la pace di Arese/Lainate/Pregnana; il Socializio SOS Lipovljani; l'Associazione Pace e Sviluppo di Montebelluna (TV); l'Associazione Beati costruttori di pace (Padova); l'Eurospottello Veneto dell'Unioncamere. Sono inoltre interessati al progetto: la Regione Puglia; il Comune di Conversano (BA); l'Associazione dei Comuni bresciani; la città di Linz (Austria); la città di Martin (Slovenia); la Provincia di Treviso; il Comune di Cava dei Tirreni (SA); un gruppo di Comuni della Penisola Sorrentina.

Per informazioni: Ance Veneto
viale Verdi 76-36100 Vicenza
Tel. 0444-543545; fax 0444-546354

E' nata la Fondazione "Don Tonino Bello"

Per iniziativa del "Comitato Don Tonino Bello" si è costituita ad Alessano (Lecce) la Fondazione Don Tonino Bello, allo scopo di proseguire l'impegno culturale, pastorale, pedagogico e civile di Don Tonino; promuovere ricerche scientifiche, nonché iniziative pastorali e sociali volte allo sviluppo di una cultura della pace e della solidarietà; curare con ogni forma la diffusione delle testimonianze del pensiero e del magistero di Don Tonino; favorire la crescita, soprattutto nelle nuove generazioni, di esperienze culturali, religiose, ecclesiali, politiche, capaci di rinnovare le istituzioni e di esprimere e sollecitare le potenzialità creative presenti nella società. L'organo di base della Fondazione è l'Assemblea plenaria, che comprende, oltre ai soci promotori del "Comitato per la Fondazione Don Tonino Bello" e ai sottoscrittori di azioni a favore della Fondazione, anche tutti coloro che fanno parte di Comitati locali, Associazioni, gruppi di volontariato intitolati a Don Tonino e che perseguono finalità analoghe a quelle della Fondazione. Presidente della Fondazione è il prof. Donato Valli.

Fondazione Don Tonino Bello
Piazza Don Tonino
Alessano (Lecce)
Tel.-Fax 0833/781334

"Ritornare dove?"

Seminario del Consorzio italiano di solidarietà

Il Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS) ha organizzato a Pistoia dal 31 maggio al 2 giugno 1996 un importante seminario nazionale dal titolo "Ritornare dove?" e dedicato alla problematica del rientro e dell'integrazione dei milioni di profughi dell'ex Jugoslavia presenti in Italia e negli altri paesi europei.

Il Seminario si è svolto in collaborazione con la Commissione europea e con il patrocinio dell'Ufficio italiano dell'Alto Commissariato per i rifugiati dell'Onu, l'Associazione dei Comuni della Toscana, il Comune di Pistoia e quello di Quarata (PT).

La guerra nella ex Jugoslavia ha lacerato in profondità le comunità che ne sono state investite. Per coloro che sono fuggiti dal proprio paese a causa della guerra o a causa di discriminazioni di carattere etnico, culturale o religioso o a motivo della scelta etica di non partecipare al conflitto, che significato può avere la prospettiva di un rientro? Gli accordi di Dayton sanciscono e garantiscono il diritto al rientro dei profughi, ma in quale misura ciò sarà realmente possibile? Inoltre, non tutti potranno rientrare in tempi rapidi: come continuare a garantire nei paesi di accoglienza tutte quelle persone per le quali il rientro sarà comunque assai difficile? Per quanto riguarda il nostro paese, quanto ha inciso l'esperienza di accogliere i profughi dell'ex Jugoslavia nel far maturare la cultura dell'asilo?

Queste le domande al centro dei lavori del Seminario, articolato in relazioni (presentate da alcuni dei maggiori esperti in materia, italiani e stranieri), tavole rotonde e lavori di gruppo.

Le sessioni del Seminario sono state dedicate a: "L'Italia e l'Europa di fronte all'esodo dalla ex Jugoslavia"; "Le prospettive del rientro"; "L'integrazione nei paesi di accoglienza e il rimpatrio"; "I progetti di sostegno ed accompagnamento al rientro".

Consorzio Italiano di Solidarietà - Uff. Accoglienza Rifugiati
via G. Marconi 36/b - 34133 Trieste
Tel.: 040-52248. Fax: 040-51572.



Regione del Veneto
Dipartimento per le politiche e la promozione
dei diritti umani



Università di Padova
Centro di studi e di formazione
sui diritti dell'uomo e dei popoli

Benvenuti alla pagina WWW
dell'Archivio "Pace Diritti Umani"

Particolare della prima pagina (in italiano) del sito World Wide Web dell'Archivio Pace Diritti Umani

Lavorare "in rete"
per la pace e i diritti umani

La comunicazione telematica ha raggiunto negli ultimi tempi un livello di evoluzione tale da averne fatto un punto di riferimento insostituibile per lo studio, la ricerca, lo sviluppo di progetti in tutti i settori dell'attività sociale. Attraverso i computer, collegati in reti sempre più estese che

toccano un po' tutti i punti del pianeta, non solo si scambiano opinioni e informazioni, ma si elaborano idee, si approfondiscono conoscenze, si intrecciano legami tra organismi e persone operanti su settori vicini; il tutto al di fuori delle limitazioni e dei costi che imporrebbe la distanza geografica.

Nell'ambiente "virtuale" della rete telematica, il maggior vantaggio è costituito dal fatto che la comunicazione può avvenire in modo trasparente, aperto al contributo di un ampio numero di persone.



La trasparenza è una qualità particolarmente importante per chi opera nel campo della formazione e della informazione sui diritti umani. Anche la più solitaria attività di ricerca ha infatti, in questo settore, un immediato interesse sociale e politico, perché può promuovere ricadute pratiche positive per il benessere delle persone titolari di quei diritti. L'attività in rete fornisce dunque un utile strumento per dare visibilità e significato sociale alla ricerca teorica; ma non si tratta di una modalità di lavoro valida solo per chi ha interessi teorici o di ricerca. La trasparenza nella comunicazione telematica infatti valorizza anche l'apporto proveniente dai diversi organismi sociali: istituzioni di governo, libere associazioni, imprese, comunità scientifiche, religiose, ecc. Ognuno di questi soggetti infatti è potenzialmente in grado di contribuire "democraticamente" al grande discorso dei diritti umani, della pace e della giustizia sociale per le presenti e le future generazioni, purché disponga degli strumenti minimi di accesso alle reti.

Attraverso il lavoro di rete è potenziata anche l'informazione capillare e in tempi rapidi su quanto avviene in qualsiasi parte del mondo; organizzazioni nongovernative e associazioni possono inviare appelli, chiamare all'azione, denunciare violazioni dei diritti umani e diffondere le loro informazioni senza filtri deformanti.

Internet, la più vasta rete telematica mondiale

Internet è la principale rete telematica presente a livello planetario. Nata come strumento di collegamento a disposizione delle autorità militari statunitensi, è stata successivamente utilizzata in modo massiccio da università e centri di ricerca di tutto il mondo, fino a diventare, ai giorni nostri, un'immensa ragnatela di collegamenti aperta ormai a organizzazioni e istituzioni di ogni tipo, pubbliche e private. Intorno all'utilizzo di questa risorsa si stanno organizzando fortissimi interessi politici ed economici, ma essa rimane nonostante tutto un grande polmone di comunicazione e informazione libera.

Mano a mano, le maglie di Internet hanno inglobato le altre reti minori e negli ultimi anni sono stati elaborati programmi che consentono di visitare i diversi luoghi di questo spazio virtuale (uno spazio praticamente privo di tempo!) con estrema facilità. La progressiva commercializzazione dei servizi della rete ha inoltre portato ad un sostanzioso abbattimento dei costi da affrontare per usufruire del collegamento, tanto da rendere possibile anche alle famiglie l'ingresso attivo su Internet.

Essere presenti su Internet crea opportunità non solo di tipo scientifico e commerciale, ma anche sul versante della promozione sociale e culturale e della comunicazione istituzionale (si pensi, per esempio, all'esperienza di CityNet, collegamento di centinaia di città, grandi, piccole e piccolissime di ogni continente, che mettono in rete informazioni sul turismo, sulle attività amministrative, sulle opportunità di studio e lavoro per i giovani, ecc.).

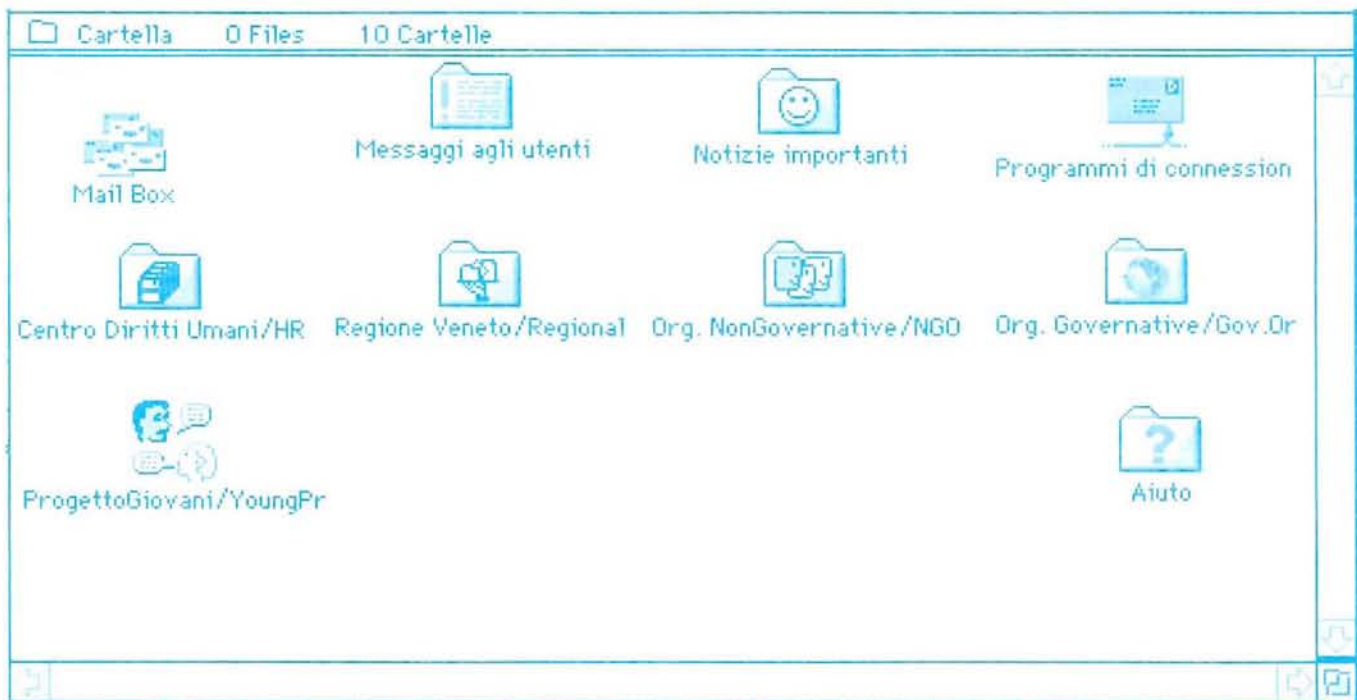
Per operare sulla rete Internet è necessario disporre di un collegamento permanente alla rete. In Italia alcune istituzioni pubbliche hanno garantito dallo stato tale forma di collegamento: si tratta essenzialmente delle Università. In tempi recentissimi è stato consentito anche ai privati di creare questo tipo di connessioni. Alcune società si sono specializzate nel fornire a singoli utenti pacchetti di servizi Internet (posta elettronica, accesso ai siti, condivisione di "news"...), facendo pagare un canone annuale relativamente contenuto e che tende a diminuire ulteriormente, a mano a mano che si espande il numero di queste agenzie commerciali e che si estendono nel nostro territorio le aree "cablate" con materiali a fibre ottiche. I singoli possono collegarsi a questi fornitori disponendo di un apparecchio modem e di un normale personal computer, in aggiunta al canone dovranno semplicemente mettere in conto la telefonata fino al fornitore più vicino.

Cos'è un "BBS"?

Se Internet è "la rete delle reti", la sua presenza non esclude certo che si mantengano e anzi si moltiplichino le piccole reti locali di computer, gestite con pochi mezzi e a costi limitati con il contributo di volontari e appassionati. Un Bulletin Board System (BBS) è una banca dati particolare, perché consente ai suoi vari utenti non solo di prendere le informazioni che vi sono raccolte, ma anche di inserire i propri materiali, le proprie notizie, mettendole in comune con tutti gli altri "abbonati" alla rete locale. Un computer centrale (il "server") ospita le varie informazioni in appositi spazi ("conferenze"), a cui computer periferici ("clients") possono accedere utilizzando un modem e le normali linee telefoniche, senza dover passare attraverso nessun'altra intermediazione. Il "server" ha un modem sempre acceso, così gli abbonati possono utilizzare il loro modem nelle fasce orarie più economiche, il programma di collegamento è spesso offerto gratuitamente dal "server" ed esistono inoltre molti tipi di programmi (cosiddetti "off-line readers"), anch'essi generalmente gratuiti, che consentono di ridurre al massimo i costi delle chiamate telefoniche.

Il BBS è insomma una bacheca elettronica, in cui possono essere affissi messaggi, scambiati documenti elettronici (test disegni, ecc.), discussi problemi. Ogni BBS è solitamente fortemente specializzato: sempre meno queste reti locali vengono utilizzate per chiacchierare, e sempre più il loro impiego è finalizzato alla elaborazione di informazioni su specifici temi. I BBS, direttamente raggiungibili da casa rendono possibile il dialogo tra i loro utenti e tra questi e struttura di gestione del BBS.

La gestione dei BBS è, da un punto di vista tecnico, molto semplificata dall'uso dei nuovi programmi oggi in circolazione: esistono esperienze di BBS gestiti da studenti di scuole superiori e, una volta imparati i principali comandi, usare modem non è più difficile che utilizzare un apparecchio I



Vista di come si presenta sullo schermo di un utente esterno, collegato via modem, il BBS "Pace diritti umani". Se l'utente non dispone di un programma grafico, può acquisire gratuitamente una copia del programma "FirstClass Client" dalla cartella "Programmi di connessione"

Il BBS-Banca dati "Pace Diritti Umani"

L'Archivio "Pace Diritti Umani", istituito in base all'articolo 2 della legge regionale 18/1988, "Interventi per la promozione di una cultura di pace", e gestito dal Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, a partire dal 1991 ha sviluppato un BBS per la raccolta, archiviazione e scambio di materiali su: politiche venete in materia di diritti umani e pace; associazionismo e volontariato di promozione umana; istituzioni internazionali per la tutela dei diritti umani. Il BBS attualmente gestisce circa 200 connessioni, per lo più localizzate nel territorio veneto. Il sistema sfrutta al meglio le dotazioni elettroniche dell'Archivio e monta un programma di interfaccia grafica che facilita al massimo i collegamenti anche da parte di utenti non esperti.

Dai primi mesi del 1995, grazie all'accesso diretto alla rete Internet reso possibile dal Centro di Calcolo dell'Università di Padova, il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli, nella sua nuova sede, ha iniziato ad attuare un progetto che prevede il potenziamento della sua banca dati e il suo inserimento su Internet, affiancando al "server" (un computer Macintosh) che ospita il BBS un secondo computer che sorregge un "server" dedicato appunto agli utenti di Internet.

Il progetto si è concretizzato nel mese di novembre 1995. È stato aperto (e ufficializzato nella pagina principale dell'Università di Padova) un server Internet che presenta alcune pagine World-Wide Web (WWW) (documenti in formato ipertesto che consentono un facile orientamento tra i materiali della banca-dati e facilitano il collegamento immediato con altre banche-dati ope-

ranti in Internet) e un'archivio Gopher in cui è raccolto il grosso dei testi. Il server dell'Archivio Pace Diritti Umani, raggiungibile da tutto il mondo con i più avanzati programmi di consultazione in rete (Netscape e Mosaic, per esempio), per la quantità e qualità dei materiali archiviati, nonché per l'originalità della sua architettura, si colloca tra le più ricche banche-dati del suo genere a livello internazionale e costituisce a tutt'oggi un unicum nel panorama italiano.

La stessa organizzazione della banca-dati attivata in Internet è stata quindi trasferita sul server BBS.

Il "sistema" dell'Archivio "Pace Diritti Umani" risulta quindi così articolato:

- 1 Il BBS. Esso offre i seguenti servizi:
 - a) la banca-dati (di cui si parlerà più avanti) e, in aggiunta,
 - b) "conferenze telematiche" autogestite da alcuni utenti qualificati (associazioni e gruppi di volontariato veneti);

Dipartimento della Regione Veneto per le politiche e la promozione dei diritti umani.

Dirigente responsabile dott. Angelo Tabaro
Palazzo ex ESAV, S. Croce, 1187 - 30125 Venezia
Tel.: 041-2791153 / 2793148. Fax: 041-2791221

Assessore agli Enti Locali, Diritti Umani, Emigrazione, Dott. Fabio Gava

Giunta Regionale del Veneto, Palazzo Balbi - Dorsoduro,
3901 - 30123 Venezia
Tel.: 041-2792986 / 2792834. Fax: 041-5206071



c) servizio di "posta elettronica" (gli utenti possono mandare messaggi al gestore e spedirsi posta tra di loro).

I servizi sono offerti principalmente agli utenti privi di collegamento Internet, i quali possono comunicare con il BBS utilizzando semplicemente le linee telefoniche. Naturalmente, ne usufruiscono soprattutto associazioni, singoli individui, istituti scolastici, ecc. dell'area padovana e veneta.

Il programma di gestione del BBS, inoltre, prevede la possibilità di compiere ricerche all'interno di tutte le aree e nei singoli documenti per parole-chiave.

2. Il sito Internet, accessibile nelle sotto-reti WWW e "Gopher". Servizi offerti:

a) banca dati. Gli utenti possono leggere i documenti e ricopiarli in tutto o in parte nel proprio computer nel formato di solo testo;

b) collegamenti automatici con altri siti Internet giudicati importanti e preselezionati. Ciò significa che l'utente il quale desidera cercare su Internet altri documenti collegati a quelli offerti nella nostra banca-dati, è subito indirizzato ai siti che li contengono, senza doverli cercare da solo nel vasto assortimento della rete;

c) un "motore di ricerca" (*search engine*), che permette di ricercare documenti e *directories* in base al titolo con cui sono stati archiviati, inserendo una parola-chiave nell'apposito spazio;

d) posta elettronica: si possono inviare messaggi direttamente allo staff operante presso il Centro diritti umani dell'Università di Padova.

e) è allo studio la possibilità di aprire conferenze elettroniche speciali, riservate ad un numero selezionato di ricercatori, gestite e moderate dal Centro.

A cosa serve la banca-dati elettronica?

I documenti archiviati nella banca-dati (all'interno del sito Internet o nel BBS) sono in gran parte documenti di testo, inseriti in formato tale da essere leggibili da qualunque programma di videoscrittura. La banca-dati è così un po' come una ben fornita biblioteca specializzata, i cui "volumi" possono essere "presi in prestito" da qualunque utente senza doversi muovere dalla propria postazione davanti al computer e, soprattutto, senza che venga mai a mancare la

disponibilità per tutti gli altri "utenti" di un certo testo.

I documenti infatti possono venir "scaricati" dalla banca-dati e duplicati nel proprio computer: qui i testi possono essere comodamente letti, stampati, tagliati, impaginati in modo diverso, trattati insomma come fossero documenti che qualcuno avesse digitato nel nostro calcolatore.

Per ottenere un'informazione particolare su un argomento che interessa da un punto di vista professionale o scientifico, è così sufficiente una "telefonata" alla banca-dati: i contenuti di questa possono essere direttamente inseriti nel testo che si sta scrivendo, con semplici sistemi di ricerca si può reperire il documento esatto di cui si ha bisogno all'interno della banca-dati oppure, approfittando di meccanismi di ricerca operanti in Internet, ricercandoli su tutte le migliaia di computer della rete...

Le possibilità di utilizzazione di simili strumenti informatici sono estremamente ampie e abbinano la completezza dell'informazione alla sua ampia diffusione e controllabilità. Tutti infatti possono accedere ai documenti archiviati e dunque il materiale è sottoposto ad una continua verifica da parte del pubblico: le informazioni complete, costruite sui documenti originali e non deformate (non c'è bisogno di sintetizzare: lo spazio digitale è espandibile a dismisura...), finiscono così, presto o tardi, per eliminare dalla circolazione le informazioni errate, incomplete o semplicemente non aggiornate.

In particolare, le modalità di presentazione dei materiali consentite da WWW e che utilizzano ampiamente la grafica, i colori, persino suoni e musica e semplici animazioni, fanno di Internet un ambiente multimediale che si presta in modo ottimale all'utilizzo in chiave didattica, educativa e di arricchimento culturale. L'importante è non lasciare l'utente in balia del mondo virtuale originato dalla rete: un sito di Internet deve saper fornire il giusto equilibrio tra serietà e originalità del materiale offerto alla consultazione e gradevolezza dell'ambiente grafico: deve favorire l'utilizzazione mirata della tecnologia di Internet, indurre l'utente a focalizzare la propria attenzione su ciò che lo interessa. In mancanza di simili accorgimenti, c'è il rischio di incoraggiare un approccio agli strumenti della telematica analogo a quello che si ha verso un qualsiasi videogioco.

Anche da questo punto di vista il sito dell'Archivio si presenta con caratteri di sobrietà che sottolineano la sua vocazione educativa e formativa e la sua funzionalità alla ricerca e alla documentazione specialistica.

Alcuni dati tecnici

Connessione:
BBS: (049) 875.6052
Internet: <http://www.cepadu.unipd.it>

Server utilizzati:
BBS: FirstClass® Server 2.7
Internet: MacHTTP 2.2 e FTPd 3.00 per Macintosh

Collegamento modem, modem Hayes, 9600 bd
Gateway FirstClass/Internet ExpressNet/SMTP™ 1.5

Amministratore
Paolo De Stefani (tel. 049-8274431 - Centro diritti umani; e-mail: p.destefani@edu.cepadu.unipd.it)
Nicola Sanavio (e-mail: sanavio@edu.cepadu.unipd.it)



Il contenuto della banca-dati "Pace Diritti Umani"

Nelle prossime pagine vengono presentate alcune "vedute" del materiale attualmente presente nella banca-dati. Si deve tener conto del fatto che comunque una banca-dati di questo genere è in continua evoluzione, sia dal punto di vista della documentazione raccolta che dell'architettura in cui i vari documenti sono inseriti. Ogni giorno infatti vengono immessi nuovi dati o viene modificato l'ordine di archiviazione, per adattarlo alle nuove informazioni che trovano spazio nell'archivio.

Quelle che vi presentiamo sono dunque delle vere e proprie "istantanee" che rappresentano un "panorama informatico" sostanzialmente corrispondente a quanto può vedere l'utente del BBS o quello di Internet nel momento in cui si affaccia sulla nostra banca-dati.

Le due immagini di questa pagina mostrano due particolari della prima pagina in italiano dell'area World-Wide Web (WWW) dell'Archivio. La sua corrispondente pagina in lingua inglese costituisce la prima immagine che chi si collega al server dell'Archivio riceve sul proprio computer. Lo sfondo della pagina è bianco e il testo è nero e rosso.

Le parole sottolineate sono, nel gergo del WWW, dei "link" o "bottoni". facendo un click con il mouse sopra di esse si aprono altre pagine WWW o documenti Gopher. Ad esempio, se si fa click sopra le parole "legge regionale 30 marzo 1988 n. 18", si apre il documento gopher in cui è contenuto il testo completo della legge regionale. I link possono essere realizzati su documenti presenti nello stesso server in cui si trova la pagina di partenza, ma possono essere anche rinvii a documenti contenuti in altri server, anche in computer localizzati a migliaia di chilometri: Internet è una rete di computer e ognuno di loro è raggiungibile partendo da qualunque punto della rete.

Benvenuti alla pagina WWW dell'Archivio "Pace Diritti Umani"

L'Archivio è un'iniziativa della [Regione del Veneto](#), realizzato dal Centro di studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova.

L'Archivio è stato istituito nel 1991 sulla base dell'articolo 2, lett. c) della [Legge regionale 30 marzo 1988 n. 18: "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace"](#). L'Archivio ha il compito di raccogliere e mettere a disposizione del pubblico documentazione e materiali utilizzabili a fini di educazione, formazione, ricerca sul tema della pace e dei diritti umani, nonché informazioni riguardanti organizzazioni non governative e istituzioni di società civile operanti a livello internazionale, con particolare attenzione a quelli che hanno sede in Italia e nel Veneto.

Fai click qui sopra per raggiungere il nostro archivio Gopher.

Questo invece è un motore di ricerca con cui possono cercare particolari documenti contenuti nel Gopher in base alle parole contenute nel titolo. (Prima di usare questo strumento, è bene ricordare che la banca dati raccoglie documenti in italiano, inglese, francese e, talvolta, anche in spagnolo).

Per consultare altri siti interessanti di Internet che raccolgono materiali sul tema pace diritti umani, fai un click qui sopra.

Visita le nostre nuove pagine su [la crisi in Rwanda e Burundi](#) e il processo di peace-keeping e peace-building in [Bosnia- Erzegovina](#).



Questa a destra è la **pagina dei bookmarks** dell'Archivio. Come in un grosso libro c'è bisogno di inserire degli ex libris per segnare le pagine in cui ci sono i passi che ci interessano, così in questa finestra vediamo dei link che consentono di raggiungere direttamente alcuni server in varie parti del mondo in cui sono contenuti altri materiali di interesse per chi si occupa di pace e diritti umani. Così, ad esempio, facendo click sulle parole "United Nations Home Page" si arriva in pochi secondi al server di New York che ospita la pagina principale della banca-dati dell'Onu. A partire da questi link preselezionati si può quindi compiere un completo viaggio virtuale tra i principali siti che nel mondo Internet si occupano di questioni analoghe.

Nelle pagine seguenti presentiamo una breve descrizione di alcuni dei siti citati in questa pagina.

La rete WWW e la costruzione di un ipertesto

World Wide Web (WWW) è il nome di una rete di computer sorta nel 1990 su iniziativa di alcuni ricercatori del Cern di Ginevra. Nel WWW i computer risultano collegati tra di loro in un modo particolare: i documenti creati nelle diverse macchine sono infatti raggiungibili partendo da un punto qualsiasi della rete attraverso la modalità dell'ipertesto. Tutte le pagine scritte nei singoli computer della rete sono cioè parti di un unico gigantesco testo che può essere percorso ed esplorato attraverso i "link" o "bottoni" inseriti nelle diverse pagine. Questa modalità di consultazione è molto semplice e, cosa più importante, rende la "navigazione" tra i computer della rete molto simile ad un'esperienza di scoperta: la consultazione dell'ipertesto infatti motiva alla ricerca, consente di muoversi tra i diversi siti seguendo lo stimolo della curiosità e non rigide procedure archivistiche. I programmi che consentono di "navigare" nell'ipertesto WWW sono "Mosaic" e il più recente "Netscape".

Per creare una pagina che possa essere letta sulla rete Internet come una tessera del grande mosaico WWW, occorre utilizzare un linguaggio particolare chiamato HTML (HyperText Markup Language). Si tratta di un linguaggio basato su un sistema di caratteri che, come delle "etichette", devono essere premessi o fatti seguire al testo che si vuole inserire, allo scopo di creare link con altri testi, inserire immagini, impaginare in formati particolari, colorare la pagina nel modo desiderato, ecc. Il sistema di etichettatura è piuttosto semplice e la creazione di un ipertesto fruibile via Internet è dunque alla portata di tutti.

Per fare un esempio, questo è il testo HTML corrispondente alle prime righe del testo del nostro Web Server che mostriamo in questa pagina:

The Peace Human Rights Bookmarks

Here you can find a short selection of places of interest providing the largest part of the Internet resources about the issues covered by our data bank. They are also good bases of departure for visiting other sources of information. Listing is, obviously, still in progress, being Internet's landscape continuously changing.

Human Rights - related information, materials and resource:

- [ISFid - Human Rights Information](#)
- [Human Rights Resource Page](#)
- [WWW Virtual Library: United Nations and other International Organisms](#)
- [Movimento de Objecion de Conciencia-Valencia](#)
- [Linkages: A Multi-Media Resource for Environment and Development /](#)
- [United Nations Scholars' Workstation Home Page](#)
- [Non-Violence International](#)
- [Fourth World Documentation Project: Indigenous Peoples' Information Community](#)

Inter-Governmental Organizations:

- [United Nations WWW Home Page](#)
- [European Union and Internet](#)
- [I'm Europe Home Page](#)
- [Our www pages on European Union and the Human Rights](#)

Legal Materials:

- [The Multilateral Project: texts of international multilateral instruments](#)
- [Elexto - materiali giuridici](#)

Non-Governmental Organizations:

- [Amnesty International On-line](#)
- [Solidarity in Italy - Solidarity in Italy](#)
- [UNIP - IUPIP \(International University of Peoples' Institutions for Peace - Università internazionale delle istituzioni dei popoli per la pace\), Rovereto, Italy](#)

International Crisis:

- [Bosnia Crisis Web \(not yet available\)](#)
- [Bosnia News](#)
- [click here for our own WWW page - only in Italian, for the moment](#)
- [The Dayton Bosnia peace agreement \(click here for our own WWW page - in Italian\)](#)

... and now, some links reproduced from
the Human Concern and NonProfit Organizations(109k)
Scott's list...

```
<title>The Peace Human Rights Bookmarks</title><BODY
bgcolor="010080" text="00ff9" link="00ff00" vlink="ffffa4" alink="f8fff">
<hr><h3>The Peace Human Rights Bookmarks</h3><p> <hr> <p>
Here you can find a short selection of places of interest providing
the largest part of the Internet resources about the issues covered by our data
bank. They are also good bases of departure for visiting other sources of
information. Listing is, obviously, still in progress, being Internet's landscape
continuously changing.<p><hr><h3>Human Rights-related information,
materials and resource:</h3><p><dd><A HREF=http://www.idt.unit. no/
-isfi/human.rights.html>ISFid, Human Rights Information</a><p><dd><A
H R E F = h t t p : / / w w w . t r a v e l l e r . c o m / ~ h r w e b /
resource.html#HROrganizations>Human Rights Resource Page</a><p>
<dd><A HREF=http://www.undcp.org:80/unlinks.html>WWW Virtual
Library: United Nations and other International Organizations</a><p>...
</BODY>
```



Altri siti Gopher e World Wide Web su pace e diritti umani presenti su Internet

UNITED NATIONS SCHOLARS' WORKSTATION AT YALE UNIVERSITY

Web site → <http://www.library.yale.edu/un/unhome.htm>

La *United Nations scholars' workstation* è un archivio di testi, informazioni, dati sulle Nazioni Unite avente come fonti di riferimento la Biblioteca della Yale University e il Social Science Statistical Laboratory. La *workstation*, oltre ad occuparsi di ricerca sul tema delle Nazioni Unite, sostiene il Gruppo di lavoro Indipendente sul Futuro delle Nazioni Unite e sulla riforma dell'Onu. Quest'ultimo, convocato dalla Fondazione Ford su richiesta del Segretario Generale delle Nazioni Unite nel 1993, ha pubblicato nel maggio 1995 un Rapporto dal titolo "The United Nations in its second half-century", il cui testo integrale è reperibile su questo indirizzo e una sintesi tradotta in italiano all'indirizzo del web server del Centro di Diritti Umani nell'area "Riforma dell'Onu", a sua volta inserita nella sezione "Organizzazioni Governative". La *workstation* offre, in particolare, una serie di strumenti di ricerca che consentono un più facile reperimento di informazioni sulle Nazioni Unite: si va dalle indicazioni bibliografiche alle informazioni divulgate via Internet, dai dati statistici alle pubblicazioni delle Nazioni Unite.

UNITED NATIONS WEB

Web site → <http://www.un.org>

Si tratta del sito "ufficiale" delle Nazioni Unite. Il sito si apre con una home page nella quale sono elencate alcune aree tematiche di carattere generale e altre più specifiche. Tra le prime si possono individuare le aree in cui si descrivono gli organi, la composizione dell'Onu e la sua struttura ramificata in dipartimenti, uffici, programmi, agenzie specializzate, l'area, molto vasta, che contiene il testo completo dei principali atti e documenti delle Nazioni Unite, quali i rapporti del Segretario Generale, le raccomandazioni dell'Assemblea Generale, le decisioni del Consiglio di Sicurezza... e che, dalle ultime settimane, sta per essere arricchita con l'inserimento in rete anche dei riferimenti completi di tutte le Convenzioni internazionali depositate presso il Segretariato; vi si trova, inoltre, l'area dedicata alle Conferenze internazionali delle Nazioni Unite.

Tra i settori più specifici si possono segnalare quelli che danno informazioni utili sull'attualità dell'Organizzazione e sugli eventi speciali che la coinvolgono; tra questi, in particolare, le celebrazioni per il 50° Anniversario delle Nazioni Unite (c'è anche una rassegna fotografica che documenta i momenti più significativi di questi primi 50 anni dell'Onu), e altre aree che offrono servizi, ad esempio l'accesso alle informazioni concernenti le Nazioni Unite presso centri di documentazione esterni all'Onu, biblioteche e archivi di altre organizzazioni internazionali o di università, o per aggiornarsi sulle pubblicazioni Onu. A partire da questo sito, passando eventualmente attraverso la WorldWide Virtual Library, si possono raggiungere, in particolare, i web server dell'Unesco, dell'Unep, dell'Oms, ecc.

EUROPEAN UNION AND INTERNET

Web site: → <http://www.helsinki.fi/~aunesluoma/eueng.html>

Questa pagina contiene il frutto della ricerca effettuata dal finlandese Antero Aunesluoma su tutti i "link" che possano dare accesso ad informazioni sull'Unione Europea. Tale rassegna, continuamente aggiornata, prevede, nella categoria Organizations of European Union, una serie di indicazioni che rimandano alle home page degli organi ufficiali dell'U.E. (la Commissione Europea, il Parlamento Europeo) e, inoltre, all'Echo (European Commission Host Organization). Nella categoria delle Official Information, si possono segnalare alcune recenti risoluzioni del Parlamento Europeo o alcuni rapporti su materie legate agli ambiti di attività dell'Unione Europea curati dall'Isso (Information Society Project Office) o da Echo. Seguono: una lista, introdotta dall'Echo e dall'Isso, nella quale si elencano i nomi di alcuni dei Programmi della Comunità Europea in materia di Ricerca e Sviluppo; un emnesimo elenco di siti definiti "EU-pages", il più delle volte legati ad Università, e un'interessante rassegna dei risultati dei referendum con i quali i finlandesi, Svedesi e Norvegesi hanno espresso il loro parere circa l'allargamento dell'Unione Europea ai loro Stati.



SOLIDARITY IN ITALY

Web site: → <http://www.crs4.it/html/solidarity.html>

Solidarity in Italy è il titolo dato ad una lista nella quale vengono passate in rassegna le principali organizzazioni non-governative italiane o le Ong internazionali presenti in Italia con una loro struttura periferica, che si occupano di pace, diritti umani, nonviolenza e solidarietà in genere. Tra le organizzazioni prese in considerazione, ve ne sono citate (in ordine alfabetico) alcune quali l'Aido, Amnesty International, l'Aspem, l'Associazione per la Pace, l'Avis, i Beati Costruttori di Pace, la Cantas, il Centro Internazionale per la Pace fra i popoli di Assisi, la Loc, Mani Tese, il Sci (Servizio Civile Internazionale), l'Unicef, e altre.

WEBSERVER AMNESTY INTERNATIONAL

Web site: → <http://www.io.org/amnesty/overview.html>

Si tratta di una pagina nella quale Amnesty International offre una sorta di scheda di presentazione da un lato del suo modo di operare (e, a tal scopo, offre indicazioni sulle attività pratiche che impegnano i suoi soci attivi), dall'altro illustra brevemente le campagne che ha promosso nell'ultimo anno: la campagna dedicata ai diritti delle donne, che ha avuto il suo epilogo nella Conferenza delle Nazioni Unite sui diritti delle Donne svoltasi a Pechino; la campagna che ha evidenziato le massicce violazioni dei diritti fondamentali nel Sudan, ecc. Di particolare interesse può essere, inoltre, verificare attraverso la lettura dei documenti qui raccolti la posizione di Amnesty International sullo specifico argomento dell'istituzione, presso le Nazioni Unite, di una Corte penale internazionale permanente. Su questo tema, l'indirizzo di riferimento principale è quello della NGO Coalition for an International Criminal Court. "<http://www.igc.apc.org/icc>".

...THE INTERNATIONAL STUDENT FESTIVAL IN TRONDHEIM

Web site: → <http://www.idt.unit.no/~isfit/human.rights.html>

Questo lavoro di raccolta di siti contenenti materiale utile in materia di diritti umani è partito dagli studenti dell'Università di Trondheim. La rassegna, comprendente sia siti gopher che www, individua una serie di fonti di informazione particolarmente apprezzabili per la ricchezza delle notizie e della documentazione che offrono. Si va dai siti ufficiali delle Nazioni Unite all'Institute of Global Communication, dallo Human Rights Web al sito del Carter Center.

Gli studenti di Trondheim hanno anche dedicato uno spazio particolare a Timor Est ricordandone l'invasione da parte dell'Indonesia nel Dicembre del 1975 e offrendo a chi si collega la possibilità di accedere ad una preziosa documentazione sulla situazione nel paese nonché ad una cospicua serie di conferenze telematiche specializzate create da attivisti.

MOC WWW-INFO SERVEI

Web site → <http://www.uv.es/~alminyan>

È il servizio di informazione del Movimento per l'Obiezione di Coscienza di Valencia, Spagna. Contiene materiale, soprattutto di provenienza spagnola (in spagnolo e catalano) sull'obiezione di coscienza in Europa e in altri paesi, l'antimilitarismo, la partecipazione democratica. Il sito è in collegamento, tra l'altro, con il web dell'associazione Pangea, un consorzio di gruppi spagnoli impegnati nel promuovere la comunicazione per via informatica sui temi della pace e dei diritti umani.

LINKAGES

Web site: → <http://www.mbnnet.mb.ca/linkages>

Linkages è un servizio realizzato dall'Istituto Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile che consente all'utente di raccogliere informazioni sulle conferenze internazionali in materia di ambiente e sviluppo che si sono svolte negli anni passati o di aggiornarsi sugli incontri programmati per il futuro. Si trovano collegamenti, ad esempio, con l'archivio della prossima Conferenza mondiale sugli insediamenti umani ("Habitat II") o con la versione ipertestuale de *Il progresso delle Nazioni*, il rapporto annuale dell'Unicef.

(a cura di e.n.)



Dalla prima pagina dell'Archivio si arriva a questa seconda finestra che mostra la **struttura di base della banca dati**. Si tratta di un menu Gopher, una modalità di archiviazione e visualizzazione dei testi più semplice rispetto a quella WWW e che ricorda da vicino il sistema in "files" e "directories" degli ambienti Macintosh e Windows: una modalità grafica quindi molto familiare per coloro che usano un personal computer. Le aree principali della banca-dati sono quelle qui segnalate: Centro diritti umani; Organizzazioni governative; Organizzazioni nongovernative; Regione Veneto.

L'ultima "icona" evidenziata nel Gopher, "Site Index", è il motore di ricerca. Per aprire ognuno di questi archivi basta, come sempre, un click del mouse sopra le parole sottolineate.

Un'area fondamentale dell'Archivio è quella dedicata alle attività (soprattutto normative) della **Regione del Veneto** in materia di Pace e diritti umani. Questa sezione comprende materiali riguardanti la legge regionale 18/88 (cultura di pace), 18/92 (solidarietà internazionale); il Difensore civico regionale, la legge 62/87 sulle pari opportunità, le leggi 15/94 e 73/94 sulle minoranze, ecc.

L'area "**Centro diritti umani**" contiene documentazione sulla struttura e le attività del Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova. Quella che mostriamo qui a destra e una veduta di come quest'area si presenta nel computer che ospita il server WWW e Gopher della banca-dati. Si tratta di un'area in veloce evoluzione che presto inizierà a presentare, tra l'altro, uno spazio riservato a contenere una selezione dei migliori lavori elaborati dagli allievi della Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani. Segnaliamo inoltre l'area Bollettini (vi sono, in formato solo testo tutti i numeri di questo Bollettino) e l'area Biblioteca, con l'elenco completo e suddiviso per matene dei libri della biblioteca specializzata del Centro.

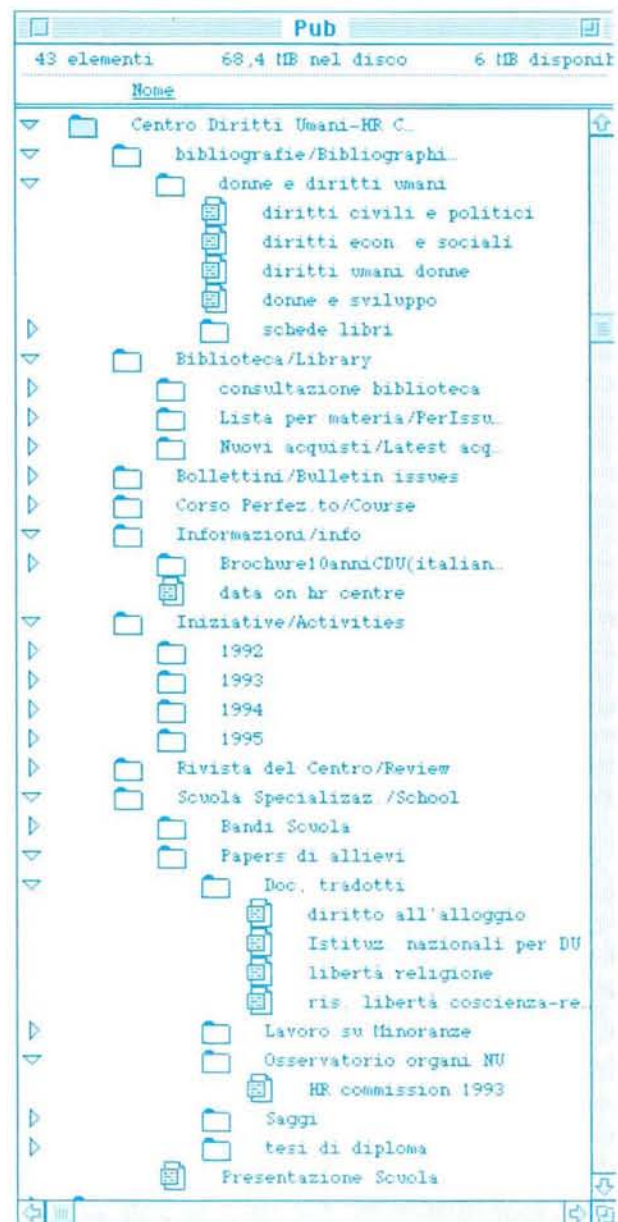
L'area "**Organizzazioni Governative**" (vedi pagina seguente, immagine di sinistra) è la più vasta dell'intera banca-dati: oltre 1000 documenti di varia dimensione (da quelle di un breve testo a quelle di un intero libro, vi si può trovare l'intero rapporto della Conferenza sulle donne di Pechino, ad esempio, oltre 250 pagine a stampa!). Le sezioni principali di quest'area sono qui evidenziate. Si tenga conto che l'Archivio ospita soltanto una porzione selezionata della documentazione rilevante in materia, in quanto molto materiale può essere direttamente reperito negli appositi siti delle Nazioni Unite o di altre Organizzazioni internazionali, strutture governative, università o centri di ricerca internazionali: in questi casi ci si limita a rinviare attraverso appositi link ai siti già esistenti. In ragione della loro rilevanza particolare, tuttavia, alcuni documenti sono stati duplicati nella banca-dati dell'Archivio allo scopo di renderli più direttamente accessibili e di poterli organizzare secondo criteri di consultazione congeniali al pubblico degli utenti dell'Archivio stesso.

All'interno dell'area "Organizzazioni Governative" si trova, come si è potuto vedere, una sezione dedicata alle conferenze mondiali delle Nazioni Unite.

Tra queste, spicca la **Conferenza mondiale sulle donne di Pechino** (settembre 1995).

Gopher Menu

- [Centro Diritti Umani-HR](#)
- [Comune di Padova/Padova City](#)
- [Org. Governative/Gov.Org.](#)
- [Org. Nongovernative/NGOs](#)
- [Presentation \(3k\)](#)
- [Regione Veneto/Regional Gov.](#)
- [Site Index](#)



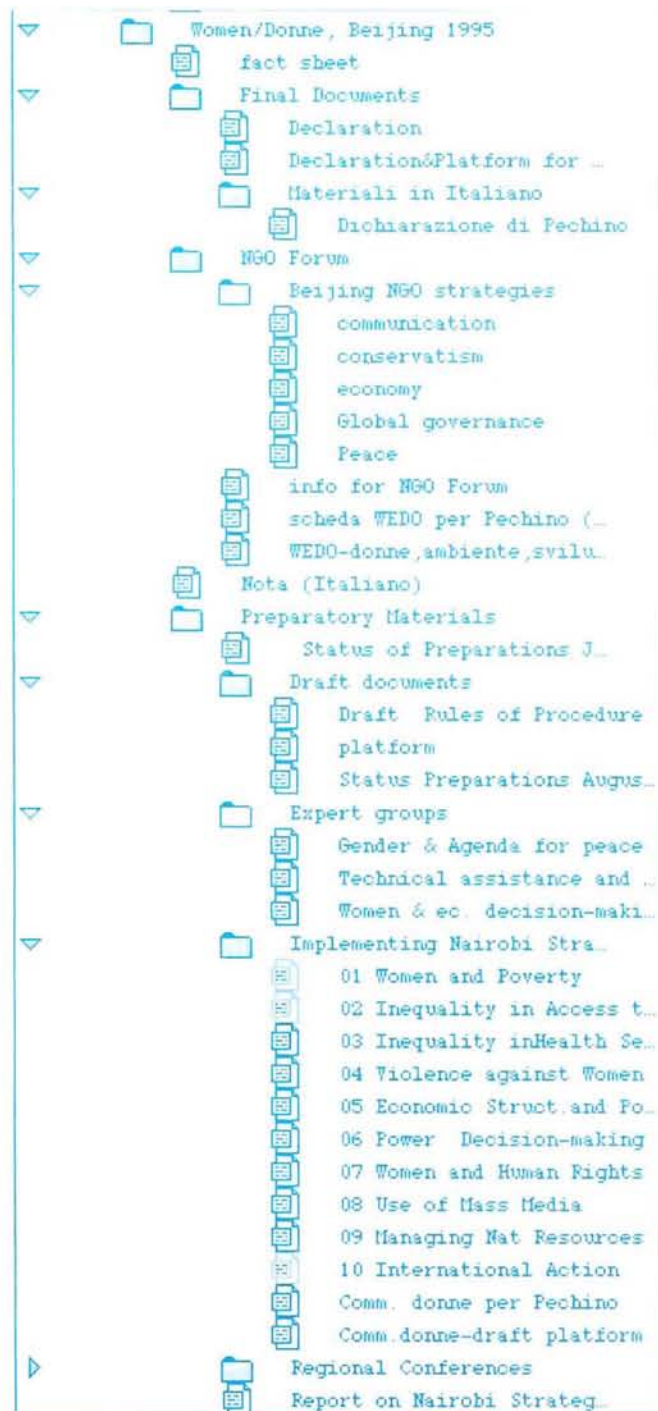


Gopher Menu

- [CodiceDir.Umani/Int.HR.Bill](#)
- [Cons.d'Europa/Council Europe](#)
- [CSCE - OSCE](#)
- [EuroParlamento/EuroParliament](#)
- [Italia e dir.umani/HR in Italy](#)
- [ONU/UNO](#)
- [Org. Stati Americani/OAS](#)
- [OVA-Unità Africana/African](#)
- [Riforma dell'ONU/UN's Reform](#)
- [UN World Conferences](#)

In questa pagina, nella figura a destra, vediamo il contenuto della directory dedicata a Pechino '95 (la veduta è ricavata dal sistema del computer che ospita il server WWW e Gopher). Come si vede, il materiale è articolato in tre campi principali: materiali preparatori, documenti finali, documenti Ong. La stessa struttura è presente nelle altre aree dedicate alle altre recenti conferenze mondiali dell'Onu. Le directory "In Italiano" contengono in genere documenti tradotti a cura del Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli: in questo caso ospita la traduzione della Dichiarazione di Pechino. Per copiare sul proprio computer ciascuno di questi documenti basta "trascrivere" l'icona corrispondente sul proprio disco rigido o dare il comando "Salva come" del programma Netscape o Mosaic. Si può anche evidenziare con il mouse l'intero testo e copiarlo e incollarlo come si farebbe per qualsiasi documento di videoscrittura. Una volta "importato" sul proprio computer, il documento può essere trattato a piacimento e stampato come si desidera.

Nei programmi futuri dell'Archivio c'è la realizzazione, a supporto delle principali aree in cui la banca-dati è articolata, di una **sezione educativa**, contenente materiali che possano essere direttamente utilizzati da insegnanti per costruire dei percorsi didattici sui temi della pace, dei diritti umani, dell'organizzazione internazionale, della multiculturalità, ecc. I materiali potranno essere costituiti anche da testi prodotti da appositi programmi dell'Onu per fornire informazioni su alcuni organi delle Nazioni Unite che si occupano di diritti umani. I materiali saranno in parte tradotti, in parte lasciati nelle lingue originali (generalmente inglese e francese), di modo che possano essere adottati dagli insegnanti di lingue



straniere come possibili testi su cui esercitare gli allievi, trasmettendo loro, in aggiunta, informazioni di base da cui non si può prescindere in un qualsiasi progetto di educazione sui diritti umani.

Rispetto al sito Internet, il BBS Pace Diritti Umani, consultabile via modem, contiene delle aree di "conferenze" che il primo



non ha. Si tratta delle aree "Messaggi agli utenti" (informazioni di base sulle modalità di auto-registrazione, sulle regole riguardanti il deperimento degli utenti inattivi, ecc.); "Messaggi importanti" (alcune informazioni o notizie di cui si vuole sottolineare l'importanza); "Software di collegamento" (contiene la versione "client" - ossia per gli utenti - del programma FirstClass che viene montato dal BBS nonché degli off-line readers che gli utenti possono copiare nel proprio computer gratuitamente). Inoltre, nell'area "Organizzazioni nongovernative" trovano spazio, nel BBS, alcune sezioni che, essendo alimentate direttamente da alcuni abbonati esterni collegati via modem, non potrebbero avere un corrispondente su Internet. Le due immagini a destra fanno infatti il confronto tra come si presenta l'area agli utenti di Internet (sito Gopher) e come si presenta agli utenti del BBS che utilizzano come programma di collegamento a interfaccia grafica FirstClass.

Gopher Menu

- [Amnesty International](#)
- [Emergenze int.li](#)
- [Importante. Ong Copenaghen \(2k\)](#)
- [Indirizzario ONG](#)
- [Lega Obiettori di Coscienza](#)
- [Minoranze](#)
- [Movim. Inter. Riconciliazione](#)
- [Popolazioni Indigene](#)
- [progr. Bosnia95](#)
- [Tribunale Perm. Popoli](#)
- [UNIP/IUPIP](#)

Qui sotto: vista di una porzione della prima pagina del "Web Server" delle Nazioni Unite (un.org). Il sito è stato creato poco più di un anno fa ed è in fase di piena espansione. Il Web delle Nazioni Unite sfrutta in particolare la banca dati realizzata dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Unep).

A destra in alto: l'area delle Organizzazioni nongovernative come appare nell'area Gopher dell'archivio presente su Internet. In basso: la stessa area come si presenta agli utenti della bbs.



United Nations



What's New on the UN Web

Links to New Web Pages and Special Events

UN Overview

UN Charter, UN Organs, Secretaries-General, Member States, etc.

UN News

UN Journal, Daily Highlights, Press Releases, and DPI Update

UN Documents

Selected Documents from the Secretary-General, General Assembly, Security Council, and Economic and Social Council

UN Conferences

Documentation and Information

Org. NonGovernative Conferenza 5 Files 15 Cartelle

Indirizzario ONG	Lega Obiettori di Cos
Amnesty International	Mani Tese
Emergenze int.li	WWF
Minoranze	Mov. Internaz. Riconcili.
Solidarieta' Haiti	UNIP/IUPIP
S. Egidio	Kosovo
BestiCostruttoriPace	Tribunale Permanente
Popolazioni Indigene	



Progetti di espansione dell'Archivio

Il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli, cui spetta la gestione dell'Archivio dal punto di vista tecnico e dei contenuti, sta elaborando l'espansione dell'attività dell'Archivio nei seguenti campi

1. Politiche su pace e diritti umani degli enti locali

Gli enti di governo locale hanno prodotto negli ultimi anni una notevole quantità di materiale normativo e di esperienze pratiche che legano in modo originale politiche di solidarietà e sicurezza sociale con i temi della pace, della cooperazione internazionale, della cultura dei diritti umani. Si tratta di esperienze, recentemente confluite nella straordinaria manifestazione della Marcia della pace Perugia-Assisi e delle altre manifestazioni promosse in tutta Italia per celebrare i cinquant'anni dell'Onu, di assoluta rilevanza sul piano politico internazionale, su cui è importante far crescere la cultura politica italiana e che non mancheranno di attirare l'interesse di studiosi internazionali e dei politici di altri paesi europei ed extra-europei. Quest'area dovrebbe in particolare richiamare l'attenzione delle strutture che si occupano di diritti umani e autonomie locali nell'ambito dell'Unione europea (Comitato delle Regioni) e del Consiglio d'Europa.

Nel progetto dovrebbe rientrare anche la apertura di aree speciali da dedicare al Coordinamento nazionale dei Comuni per la Pace (con documenti ufficiali, studi, spazi di dibattito, ecc.) e di aree da mettere a disposizione degli stessi comuni e province venete e italiane e delle loro associazioni, in cui, a cura delle stesse amministrazioni collegate via modem o via Internet, potranno essere inseriti statuti, regolamenti attuativi, deliberazioni, ordini del giorno, ecc., rilevanti sul tema dell'impegno degli enti locali per la pace positiva e i diritti umani.

2. Difesa civica

Anche il secondo progetto mira a fare dell'Archivio uno strumento di servizio per le realtà istituzionali operanti direttamente per la tutela giuridica e politica dei diritti umani. Esso riguarda infatti l'apertura di un'area dedicata alla difesa civica in cui siano raccolte su supporto informatico le relazioni annuali dei Difensori civici regionali italiani e altra documentazione normativa o di altro genere che gli stessi Difensori civici ritengono utile mettere in consultazione. L'area dovrebbe essere strutturata in modo da affiancare ad un settore accessibile al pubblico un settore riservato alla consultazione degli stessi Difensori civici, da utilizzare per scambiarsi materiali a circolazione limitata e sui quali si voglia garantire la riservatezza.

Muovendo dalla dimensione regionale, il progetto potrebbe progressivamente espandersi a prendere in considerazione la difesa civica a livello sub-regionale e esperienze di difesa civica in altri paesi europei ed extra-europei e nel sistema istituzionale dell'Unione europea.

3. Progetti di ricerca da sviluppare attraverso la forma delle conferenze telematiche

I progetti riguarderanno le seguenti tematiche:

- Rileggere la Costituzione italiana secondo l'ottica della "statualità sostenibile": specificare e sviluppare le norme costituzionali che forniscono i principi fondamentali dello stato-ordinamento, diritti umani, pace, sicurezza, partecipazione.

- Analisi propositiva dei processi attuativi degli statuti comunali e provinciali nella materia pace - diritti umani

Si tratterebbe, in questi casi, di conferenze "riservate", limitate cioè ad un circolo ristretto di ricercatori. Tuttavia, per far conoscere i risultati delle conferenze ad un pubblico più vasto, e in particolare ad alcuni interlocutori istituzionali che possano garantire una effettiva ricaduta in campo politico delle elaborazioni prospettate, può essere utile prevedere la realizzazione, a scadenza periodica (mensile o bimestrale), di un rapporto che faccia il punto delle acquisizioni raggiunte dalla ricerca. Tale documento potrà essere reso disponibile al pubblico immettendolo nella banca-dati dell'Archivio. Una volta che si siano raggiunte le finalità della ricerca, inoltre, i testi dei vari interventi, la documentazione raccolta, la bibliografia commentata e tutto il materiale che i ricercatori si sono scambiati potrà arricchire la documentazione dell'Archivio regionale

Pagina Web sulla Crisi in Rwanda e Burundi

All'inizio del 1996 è stato avviato, in collaborazione con la Caritas Italiana, un progetto di monitoraggio sulla situazione dei diritti umani in Rwanda e Burundi che ha come referente scientifico il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova e al quale collaborano le numerose Ong e associazioni aderenti al Forum nazionale Rwanda - Burundi. Le informazioni che provengono da tali Ong che operano sul territorio dei due paesi vengono raccolte, insieme ai dati offerti da fonti internazionali, nongovernative, intergovernative, accademiche, ecc., e inserite nell'Archivio informatico. In esso, presentato in modalità ipertestuali, è anche offerto un testo che propone una lettura ragionata di tale documentazione e che può essere liberamente utilizzato da gruppi, singoli individui, giornalisti, personalità politiche, per promuovere campagne, realizzare pubblicazioni rivolte alla sensibilizzazione, elaborare documenti da utilizzare in sede politica allo scopo di sostenere la causa della democrazia e della riappacificazione in Rwanda e Burundi. La pagina sulla crisi in Rwanda e Burundi è raggiungibile al seguente indirizzo http://www.cepadu.unipd.it/RwandaBurundi/00_Sommario.html.

Testi e immagini di questo Inserto sono disponibili in rete Internet all'indirizzo: http://www.cepadu.unipd.it/guidaweb/arc_pdu.html
Testi di p.d.s



Il Corso di educazione ai diritti umani e alla democrazia

Il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova ha svolto nel periodo novembre 1995 - gennaio 1996 il II Corso di educazione ai diritti umani e alla democrazia per docenti e studenti delle scuole medie superiori della provincia di Padova e aperto a esponenti di Ong, gruppi di volontariato e rappresentanti di amministrazioni locali.

Il corso è stato realizzato con il contributo della Regione Veneto nel quadro del "Programma d'azione mondiale dell'Unesco per l'educazione ai diritti umani e alla democrazia" e delle celebrazioni per il 50° dell'Onu. È stato riconosciuto come corso di aggiornamento dal Provveditore agli Studi di Padova.

Le sedi coinvolte sono state Padova (Istituti Tecnici Commerciali "A. Gramsci", e "L. Einaudi", Liceo Scientifico "E. Cunel"), Monselice (Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "J.F. Kennedy", Liceo Scientifico "C. Cattaneo", Istituto Sorelle della Misericordia "V. Poloni") e Cittadella (Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "G. Garaldi"). I partecipanti sono stati 368. Il primo e l'ultimo incontro si sono svolti in comune rispettivamente al Palazzo del Bò dell'Università di Padova e nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze Politiche; gli altri presso le rispettive sedi. Gli insegnanti che hanno fatto da referenti per i diversi istituti sono stati il professor Mauro Tognazzo, Patrizia Gibin, Stefano Piazza, Andrea Cattelan, Marilena Lovison.

Questi i temi affrontati dalle relazioni: *La protezione dei diritti umani e la pratica della democrazia. Dalle "carte" all'esperienza sul campo, dalla Città all'Onu* (Antonio Papiscia, Università di Padova); *Strumenti di promozione della democrazia e dei diritti umani* (Gianni Crnstofani, Difensore civico del Comune di Vicenza); *Matteo Mascia, Specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani*; *Vincenzo Pace, Università della Calabria*; *Mauro Tognazzo, Specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani*; *La tutela del diritto alla pace dalla Città all'Onu* (Paolo De Stefani, Specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani); *Matteo Mascia*; *La tutela del diritto allo sviluppo umano sostenibile dalla Città all'Onu* (Franco Bosello, Università di Padova); *Mauro Tognazzo*; *Gianfranco Tusset, Specialista in Istituzioni e tecniche di*

tutela dei diritti umani); *La tutela dei diritti umani delle donne dalla Città all'Onu* (Paola Degani, Specializzanda in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani); *Annalisa Roveroni, Laureata frequentatrice del Corso di Perfezionamento sui diritti della persona e dei popoli*).

Il programma del Corso ha individuato come paradigma valoriale di riferimento quello fornito dal Codice universale dei diritti umani e dalle corrispondenti norme dell'ordinamento costituzionale italiano.

Il progetto formativo ha inteso rispondere a esigenze di crescita umana e civile presenti nella società italiana e favorire l'interazione tra il mondo della scuola, quello del volontariato e quello delle istituzioni regionali e locali. Il fine perseguito è stato quello di formare gruppi di insegnanti e studenti, di responsabili di organismi di volontariato e di amministratori locali alle tecniche di tutela dei diritti umani.

La filosofia che ha ispirato il Corso fa suo il modello di democrazia che si ricava dalla interpretazione sistematica delle norme giuridiche internazionali sui diritti umani e i cui contenuti si individuano leggendo appunto i diritti umani alla luce del principio della loro interdipendenza e indivisibilità. Per questo la democrazia dei diritti umani è tutta la democrazia: politica, economica e culturale, locale, nazionale e internazionale.

Dal punto di vista metodologico, alla tradizionale lezione frontale si è preferita la comunicazione introduttiva accompagnata da lavori di gruppo. In ciascuna delle sedi si sono formati dei gruppi misti (insegnanti, studenti, ecc.) che hanno lavorato per tutta la durata del Corso sui temi trattati dai relatori.

A Cittadella, i gruppi di lavoro hanno affrontato sei temi: la difesa civica nello statuto del Comune di Cittadella; l'etnocidio; bilancio dello sviluppo umano e nuovo ordine mondiale; i diritti umani delle donne; la protezione dei diritti umani e la pratica della democrazia dalla città all'Onu; l'immigrazione extra-comunitaria nel Veneto.

All'Istituto "Gramsci" di Padova, hanno operato 4 gruppi di lavoro: pace, servizio civile e obiezione di coscienza, Difesa civica nella scuola; pari opportunità per le studentesse; sviluppo umano sostenibile.

Gli studenti e gli insegnanti dell'ITC "Einaudi" e del Liceo "Cunel" hanno approfondito il tema dell'immigrazione extracomunitaria in Italia e nel Veneto in particolare.

A Monselice sono stati attivati quattro gruppi di lavoro: l'informazione riguardante il 50° anniversario delle Nazioni Unite, la tortura nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani; la condizione femminile nel mondo romano e oggi; la condizione della donna nei rapporti sullo sviluppo umano dello Undp.

A sostegno dei gruppi è stato realizzato un ampio dossier, che è stato distribuito a tutti i partecipanti. I lavori più significativi realizzati dai gruppi sono consultabili presso il Centro e inseriti nell'Archivio informatico Pace Diritti Umani.

Poiché l'educazione ai diritti umani, oltre che essere trasversale a tutte le materie, è portatrice di contenuti specifici che toccano sia il momento della elucidazione dei valori sia il momento della trasmissione di dati cognitivi sia il momento dell'orientamento all'azione, far lavorare "alla pari" insegnanti e studenti è stata un'occasione per accrescere il confronto e per sentirsi parte di uno stesso progetto.

Nella relazione finale elaborata dall'Istituto "Gramsci" di Padova si legge, tra l'altro: "La valutazione conclusiva di questo corso è certamente positiva. L'esperienza ha consentito momenti di partecipazione e di coinvolgimento molto alti, quali difficilmente è dato di attivare in altri contesti. Particolarmente efficace a questo scopo è risultata l'articolazione degli incontri progettata dal Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, cui va il più sentito ringraziamento per l'opportunità offertaci di partecipare a questo Corso. Il rapporto scuola media superiore/università è un'altra idea forte, assolutamente nuova, dell'iniziativa: i nostri studenti sono stati molto stimolati dal contatto con gli esperti del Centro, così qualificati e disponibili a seguire i gruppi di lavoro per un intero pomeriggio. Altro elemento importante è l'esserci dati degli obiettivi, l'aver finalizzato i percorsi educativi all'acquisizione di un risultato. Per noi insegnanti comincia una fase di riflessione sul già avvenuto e di progettualità creativa per il futuro".



"Seminario di formazione sul monitoraggio internazionale e l'intervento umanitario civile"

Il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli, nell'ambito delle attività formative programmate per l'anno accademico 1994-95, ha organizzato il Seminario sul monitoraggio internazionale con l'obiettivo di fornire utili spunti per avviare, su basi scientifiche, programmi di formazione e qualificazione professionale su questa pratica in grande espansione presso i più rilevanti organismi internazionali (Onu, Consiglio d'Europa, Osce, ecc.) Nel momento storico che stiamo vivendo cresce infatti la richiesta di competenze in questo settore, che rappresenta uno degli ambiti di maggior sviluppo della cooperazione internazionale. Il Seminario, uno dei primi in Italia ad affrontare questa tematica, è stato particolarmente indirizzato a venire incontro agli interessi di responsabili e operatori di Ong e associazioni, amministratori e funzionari di Enti Locali, specialisti e specializzandi in istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani. Al seminario hanno preso parte 81 persone di vari organismi veneti e di altre regioni.

Il programma del corso (tre sessioni di due giorni, dal 15 febbraio al 1 marzo 1996) ha alternato interventi teorici a comunicazioni presentate da "monitori dei diritti

umani" che riportavano le loro dirette esperienze. In particolare, sono state analizzate le missioni di monitoraggio delle Nazioni Unite in America Centrale e Caraibi (El Salvador, Guatemala, Haiti), traendo spunto dalla presenza in quelle missioni con il ruolo specifico di "United Nations Human Rights Monitors", di alcuni specialisti in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, diplomati presso la Scuola dell'Università di Padova e reclutati come "Volontari delle Nazioni Unite".

Nella prima sessione del Seminario, inaugurata dall'apprezzato intervento di John Pace, Direttore al Centro per i diritti umani delle Nazioni Unite di Ginevra, sono stati affrontati i nodi concettuali e istituzionali del monitoraggio per i diritti umani, con le relazioni di Antonio Papisca e Marco Mascia (Università di Padova), Paolo De Stefani (specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani), Jairo Agudeko Taborca (Focsiv), nonché gli aspetti antropologici e psico-sociali di questa pratica (Enzo Pace, Università della Calabria).

Nella seconda sessione, Manuel Luna e Guido Tassinari, specialisti in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani e Human

Rights Monitors in Guatemala, hanno presentato, insieme agli altri "monitors", Judith Sunderland e Cesira Damiani, la storia e la realtà attuale degli interventi per i diritti umani delle Nazioni Unite in Centramerica, con particolare attenzione al Guatemala. Dirk De Bruin, tra i responsabili del Programma degli United Nations Volunteers, ha illustrato l'attività dell'organismo. Un seminario particolare, cui ha partecipato il Sindaco di Mogliano Veneto Diego Bottacin promotore dell'iniziativa di Ambasciata della democrazia locale a Sisak (Slavonia Orientale), è stato dedicato al ruolo delle Ong e degli Enti locali in Bosnia e Erzegovina dopo gli accordi di Dayton.

L'ultima sessione, con i "monitors" Federico Andreu e Stephen Baranyl, ha ripreso la tematica generale delle prassi di monitoraggio promosse dall'Onu, confrontando le due esperienze esemplari di Haiti e del Guatemala.

Incontro con l'Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani

Il Direttore del Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova e il V. Direttore dell'Archivio Pace Diritti Umani hanno incontrato al Palais des Nations a Ginevra, il 5 febbraio 1996, l'Ambasciatore José Ayala Lasso, Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani. Al centro del colloquio le possibilità di impiego della professionalità specialistica dei Diplomatici della Scuola di Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani dell'Università di Padova.

L'Alto Commissario ha mostrato di essere perfettamente informato delle attività promosse dalle nostre strutture - che reputa essere tra le più complete e organiche sul piano mondiale - ed ha espresso il desiderio di formalizzare, con un apposito accordo, la collaborazione permanente tra l'Università di Padova e l'Onu in materia di diritti umani e monitoraggio internazionale. L'Alto Commissario ha fatto una rassegna dei programmi dell'Onu che prevedono l'impiego sul campo di specialisti in diritti umani: dal Guatemala, ove sono tuttora impegnati i nostri Diplomatici, alla Cambogia, dal Burundi alla Bosnia e Erzegovina. E' un'area in rapida espansione, tenuto conto del fatto che all'interno di qualsiasi Missione di pace delle Nazioni Unite c'è ormai una "unità" affidata a specialisti in diritti umani.

IV anno di corsi dell'Unip di Rovereto

Dal 25 agosto al 14 settembre 1996 si terrà a Rovereto il IV anno di corsi dell'Università internazionale delle istituzioni dei popoli per la pace - Unip. Il tema del corso è: "Diplomazia popolare, nonviolenza e migrazioni". Al corso prenderanno parte circa 30 esponenti di Ong e movimenti di base di oltre venti diversi paesi. Anche i non iscritti possono assistere ai seminari e partecipare, naturalmente, alle tavole rotonde pubbliche. L'Unip gode del patrocinio dell'Unesco e dell'Università di Trento. Questo il programma:
Domenica 25 Agosto: arrivi
Lunedì 26: apertura del corso
Primo seminario, 27 - 28 Agosto:
Diplomazia popolare (Simona Sharoni, The American University, Washington DC, USA)
Secondo seminario, 29 - 30 Agosto:
Nonviolenza (Chaiwat Satha - Anand, Thammasat University, Bangkok, Thailandia)
Giovedì 29 Agosto, sera: Tavola rotonda pubblica con i relatori della prima settimana
Terzo seminario, 2 - 3 Settembre: *I costi umani delle migrazioni* (Johan Galtung, Università delle Hawaii, USA)

Quarto seminario, 4 settembre: *Aspetti giuridici delle migrazioni* (François Rigaux, Università Cattolica di Lovanio, Belgio)

Giovedì 4 Settembre, sera: Tavola rotonda pubblica con i relatori della seconda settimana

Quinto Seminario, 5 - 6 Settembre: *I costi economici delle migrazioni* (Imtiaz Ahmad, Nehru University, New Delhi, India)

Terza settimana: 8 - 12 Settembre: Preparazione degli elaborati da parte dei partecipanti

Martedì 10 Settembre: Tavola rotonda pubblica con i partecipanti al corso

Venerdì 13 Settembre: chiusura

Sabato 14 Settembre: Partenze
Direttore del Corso: Giuliano Pontara, Università di Stoccolma, Svezia

Il corso dell'Unip si svolgerà a Rovereto presso Palazzo Todeschi, nel centro storico della cittadina.

Per informazioni:
segreteria dell'Unip, c/o Fondazione Opera Campana dei Caduti, Colle di Miravalle
38068 Rovereto (Trento)
Tel.: 0464/434412; fax 434084



Giornata del Veneto per la pace nella ex Jugoslavia Deliberazione della Giunta Regionale n. 4656, 5/9/1995

L'Assessore regionale alle politiche delle Autonomie Locali e delle Città, Franco Bozzolin, di concerto con l'Assessore regionale ai Diritti Civili Fabio Gava, riferisce quanto segue:

Da anni la Regione del Veneto, anche in forza delle leggi regionali per la promozione della cultura della pace e per gli aiuti internazionali, si è attivata per promuovere e sostenere iniziative e progetti che hanno mostrato la dimensione della solidarietà del popolo veneto alle popolazioni martorate dal sanguinoso conflitto della ex Jugoslavia.

L'acuirsi del conflitto ha ancora di più fatto nascere nel cuore della collettività veneta il bisogno di fare qualcosa per sostenere l'azione degli organismi internazionali e di quelle forze che, ai vari livelli, sono impegnate nella ricerca della pace.

[...] L'Assessore propone pertanto che la Giunta regionale inviti gli Enti locali del Veneto a convocare contemporaneamente le proprie assemblee consiliari e a promuovere iniziative pubbliche per la pace e la solidarietà in un medesimo giorno che potrà essere denominato "Giornata del Veneto per la pace nella ex

Jugoslavia" e che potrebbe diventare una ricorrenza annuale di sostegno delle genti venete per la pace e la solidarietà.

Le riunioni consiliari costituirebbero anche occasione per fare il punto sulle iniziative che, in ogni realtà territoriale della nostra Regione, lo spirito di solidarietà dei veneti ha già avviato a favore delle popolazioni della ex Jugoslavia e, al tempo stesso, per programmare eventuali interventi futuri collegati al quadro di coordinamento delle iniziative regionali in ex Jugoslavia, recentemente attivato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

In tale contesto e con tale spirito è stata, quindi, predisposta l'allegata ipotesi di O.d.G. che le Amministrazioni locali, ove lo ritengono, potrebbero fare proprio.

Il testo del documento è stato elaborato con la collaborazione del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, che già gestisce in convenzione con la Regione l'Archivio Pace Diritti Umani e che rappresenta nella materia uno dei più importanti punti di riferimento scientifico non solo del Veneto.

[...] Tutto ciò premesso il relatore propone la seguente deliberazione:

La Giunta regionale [...] delibera

1. di promuovere, per i motivi in premessa indicati, una "Giornata del Veneto per la pace nella ex Jugoslavia" con invito agli Enti locali del Veneto a convocare, in un medesimo giorno la cui individuazione sarà concertata con i Sindaci dei Comuni capoluogo e i Presidenti delle Province, le assemblee consiliari per fare il punto sulle azioni locali di solidarietà e approvare, eventualmente, l'ordine del giorno, parte integrante del presente provvedimento;

2. di riservarsi, con successivo provvedimento, di valutare i risultati della "Giornata" e di assumere, su indicazione del Consiglio regionale, ulteriori conseguenti iniziative da attuare con riferimento al quadro di coordinamento degli interventi regionali promosso in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

Sottoposto a votazione il presente provvedimento risulta approvato con voti unanimi e palesi

Ipotesi di ordine del giorno:

"Giornata del Veneto per la costruzione della pace nella ex Jugoslavia"

Nel momento in cui si prospetta la possibilità reale di porre fine al conflitto che per troppo tempo ha insanguinato i territori della ex Jugoslavia, occorre mobilitarsi e operare tutti per la costruzione di una pace giusta e duratura. È quindi tempo di dare concreta e organica attuazione a quel nuovo capitolo della politica internazionale per la pace e la sicurezza, definito come "costruzione della pace" (peace building) e che trova nel Rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992) e Successivi supplementi (1995) - documenti richiesti al Segretario generale delle Nazioni Unite dal Consiglio di sicurezza a conclusione della riunione straordinaria, al massimo livello di rappresentanza, del 31 gennaio 1992 - ampia illustrazione dal punto di vista sia teorico sia operativo, con dovizia di suggerimenti.

La "costruzione della pace", intesa come "azione volta a individuare e appoggiare le strutture che tenderanno a rafforzare e consolidare la pace al fine di evitare una ricaduta nel conflitto", ammicchia la prassi delle Nazioni Unite consistente nelle ope-

razioni di diplomazia preventiva (*preventive diplomacy*), mantenimento della pace (*peace keeping*), imposizione della pace (*peace making*).

È pertanto evidente che la costruzione della pace così concepita dalle Nazioni Unite è una strategia molto più impegnativa dei tradizionali programmi di ricostruzione post-

bellica, soprattutto per l'estesa solidarietà che essa mobilita, tale da superare in via di principio e di fatto i tradizionali confini tra diritto interno e diritto internazionale, tra politica interna e politica internazionale, tra impegno civile domestico e impegno civile transnazionale.

Si tratta di programmi che investono tutta la vita di un paese nella delicata fase di passaggio da una situazione di guerra alla ripresa di condizioni normali di funzionamento delle istituzioni politiche, economiche e civili.

Nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani, la costruzione della pace è dunque

assunta dalla comunità internazionale tra i suoi compiti istituzionali allo scopo di contribuire direttamente, oltre che alla rapida ripresa delle normali attività di un popolo, sottraendo questo ai possibili condizionamenti derivanti da asimmetrici rapporti di auto bilaterale, anche e soprattutto alla messa in funzione e al potenziamento di istituzioni democratiche fondate sul principio del rispetto dei diritti umani nonché alla realizzazione di programmi di sviluppo economico e sociale sostenibile.

La concezione dell'intervento della comunità internazionale a fini di costruzione della pace invia dunque ad un approccio globale, segnato dai caratteri della multilateralità, della pluralità e diversificazione costitutiva dei soggetti coinvolti e dalla garanzia del coordinamento e del monitoraggio soprannazionale assicurati dall'Onu e da altre istituzioni quali l'Unione europea e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce).

La globalità e l'organicità di contenuto

delle operazioni di costruzione della pace sono ulteriormente specificate da un altro importante documento delle Nazioni Unite, il Rapporto del Segretario generale "Un'Agenda per lo sviluppo" (doc. A/48/935 del 1994).

La lettura contestuale dell'Agenda per la pace e dell'Agenda per lo sviluppo ci consegna la seguente tipologia aperta di iniziative atte a realizzare la costruzione della pace, comprendenti sia misure politiche e di pubblica sicurezza sia misure di carattere economico, sociale, culturale, amministrativo e giuridico: disarmo delle parti e sminamento; custodia e distruzione delle armi; rimpatrio dei rifugiati; sostegno consultivo e addestrativo del personale di pubblica sicurezza; supervisione di procedimenti elettorali, produzione legislativa per la protezione dei diritti umani e messa in funzione di appositi organismi di applicazione, riforma e rafforzamento delle istituzioni democratiche esistenti e messa in funzione di nuove istituzioni democratiche a livello locale, regionale, nazionale; promozione di processi formali e informali di partecipazione politica; promozione della giustizia sociale, sviluppo agricolo, miglioramento delle infrastrutture di comunicazione e trasporto, scambi culturali; progetti educativi e giovanili, in particolare programmi di educazione ai diritti umani e alla democrazia; aiuti alimentari; assistenza sanitaria e igienica; supporto logistico in loco di programmi di solidarietà delle organizzazioni nongovernative; ripristino della capacità produttiva alimentare; programmi per il credito e l'incentivazione della piccola e media impresa; funzionamento del sistema della pubblica amministrazione.

I soggetti espressamente interpellati dall'Onu perché si impegnino in questo nuovo tipo di intervento democratico della comunità internazionale sono sia statali sia non statali, sia pubblici sia privati, sia territoriali sia funzionali.

Nell'Agenda per la pace e nei relativi Supplementi si legge: "Proprio perché è vitale che ciascuno degli organi delle Nazioni Unite impieghi le sue capacità nel modo equilibrato e armonioso previsto nello Statuto, la pace nel suo significato più ampio, non può essere raggiunta solamente dal sistema delle Nazioni Unite o dai Governi. Le organizzazioni nongovernative, le istituzioni accademiche, i parlamentari, le imprese e le comunità professionali, i mezzi di comunicazione e il pubblico in

generale devono tutti essere coinvolti".

Nell'Agenda per lo sviluppo si legge inoltre: "Poiché gli Stati Membri hanno la responsabilità fondamentale del proprio sviluppo, le attività di sviluppo delle Nazioni Unite sono realizzate in stretta collaborazione con governi e comunità locali. Il problema delle infrastrutture locali è di particolare interesse. Molte attività sono, inoltre, condotte attraverso le Organizzazioni nongovernative ed altre istituzioni non statali. Altre attività sono realizzate direttamente dall'Organizzazione".

Ciò premesso, il Consiglio Comunale richiamando le parole di pace e di giustizia contenute nel Preambolo della Carta delle Nazioni Unite: "Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra (...), a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole, a creare le condizioni in cui la giustizia e il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti, a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà (...)",

richiamandola Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i Patti internazionali rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sui diritti dei bambini e le altre Convenzioni giuridiche internazionali sui diritti umani;

richiamando l'art. 1 della legge regionale 18/1988 per la promozione di una cultura di pace,

ricordando che la Regione Veneto fin dalla sua costituzione è impegnata in programmi di collaborazione internazionale nel segno del dialogo, della pace e dei diritti umani, prima con l'innovativa e antesignana esperienza della Comunità di lavoro Alpe Adria, successivamente con l'altrettanto innovativa legge regionale 18/1988 per la promozione di una cultura di pace, che si è dimostrata esemplare e trainante nei confronti di altre Regioni, Comuni e Province e che ha alimentato una proficua collaborazione tra istituzioni di governo locale e associazioni di promozione umana, nonché con la legge 18/1992 sulla solidarietà internazionale;

richiamando l'art. ... dello Statuto comu-

Campagna di Amnesty International I Giochi Olimpici e la pena di morte...

...non sembrano avere molto in comune. O, meglio, non dovrebbero avere nulla in comune, ma non è proprio così, visto che nello Stato della Georgia si continueranno ad eseguire condanne a morte mentre ad Atlanta saranno fervidi i preparativi per celebrare, attraverso lo sport, la vita e la fratellanza fra i popoli. Amnesty International ritiene che questa contraddizione debba far riflettere l'opinione pubblica mondiale sull'inutilità (non vi sono elementi che dimostrino l'efficacia deterrente della pena di morte sulla criminalità) e sull'anacronismo della pena di morte. Per questo sta promuovendo una campagna di sensibilizzazione contro la pena di morte, "Atlanta '96", che si concretizzerà nelle seguenti iniziative:

- sottoscrizione da parte dei Sindaci delle città che hanno ospitato i passati Giochi Olimpici di una Dichiarazione nella quale chiedono al Governatore della Georgia una moratoria sulle esecuzioni pendenti nello Stato e la loro commutazione in altre forme di punizione. La Dichiarazione verrà presentata al Sindaco di Atlanta dal Sindaco di Barcellona al momento del passaggio delle consegne tra le due città olimpiche.
- organizzazione di una conferenza-stampa che si terrà il 22 luglio ad Atlanta.
- "tour" della Georgia, nel corso del quale i rappresentanti di Amnesty per la campagna incontreranno le associazioni e la popolazione locale per discutere della pena di morte.
- raccolta firme per una petizione indirizzata anch'essa al Governatore della Georgia contenente a farsi promotore di un messaggio abolizionista per tutti gli Stati Uniti.

Per informazioni: Amnesty International, Gruppo Padova 186 (Elisabetta Noli), via Cornaro 1/b - 35168 Padova. Tel/fax: 049-8077447



nale (citare articolo relativo ai diritti umani, alla pace e alla solidarietà internazionale): "...";

consapevole del vincolo etico-giuridico instauratosi tra la Carta dell'Onu, la Costituzione repubblicana e lo Statuto comunale, per il fatto che tutti sanciscono i principi del ripudio della guerra, della soluzione pacifica delle controversie, del rispetto dei diritti umani e dei diritti dei popoli, della solidarietà e della cooperazione internazionale, dello sviluppo umano sostenibile;

consapevole del legame funzionale che si sta sviluppando sul campo, nelle situazioni di emergenza e nei luoghi di conflitto, dove sempre più spesso Onu, Unione europea, Enti locali, associazioni e gruppi di volontariato si trovano accomunati dall'impegno umanitario di costruzione della pace,

(richiamando eventuali iniziative di solidarietà internazionale promosse dall'Ente locale);

consapevole del fatto che, nell'era dell'interdipendenza mondiale e dei diritti umani i due poli della governabilità sono la Città e il sistema delle Nazioni Unite;

sottolineando la necessità di prolungare e sviluppare l'esperienza della democrazia e della solidarietà "dalla Città all'Onu";

avvalendosi dell'esperienza fin qui realizzata per la promozione della cultura della pace e la pratica della solidarietà e della cooperazione internazionali e accogliendo con soddisfazione l'invito legittimante a proseguire su questa via che gli proviene, come ente di governo locale rispettoso della legge universale dei diritti umani, dai citati documenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e da analoghi, sinergici documenti del Parlamento europeo, dell'Osce, dell'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE) e dell'Unione Internazionale delle Autorità Locali (IULA);

riconoscendo e avvalendosi dell'esperienza di solidarietà transnazionale messa in atto dalle associazioni e dai gruppi di volontariato con programmi ed azioni che si segnalano per capillarità, continuità e coraggio;

interpretando responsabilmente il principio di autonomia del governo locale alla luce del principio del rispetto dei diritti umani e del principio di sussidiarietà;

il Consiglio Comunale delibera

di aderire attivamente alla "Giornata per

la costruzione della pace nella ex Jugoslavia" indetta dalla Regione del Veneto per il giorno con i seguenti obiettivi:

1. alimentare la sensibilità e l'appoggio dell'Ente locale e della popolazione per la rapida soluzione pacifica del conflitto nella ex Jugoslavia e dei conflitti armati nelle altre parti del mondo;

2. fare il punto sullo stato attuale delle iniziative e dei programmi di aiuto e cooperazione in vista del loro ulteriore coordinamento e sviluppo all'interno di una più organica strategia di "costruzione della pace nella ex Jugoslavia" che coinvolga anche le forze produttive del territorio comunale, provinciale e regionale;

3. favorire nelle scuole, con la collaborazione in particolare del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, lo svolgimento di programmi di approfondimento conoscitivo sui problemi della costruzione della pace nella ex Jugoslavia e in altre parti del mondo, alla luce anche del 50° anniversario delle Nazioni Unite e delle prospettive di riforma e sviluppo dell'Organizzazione mondiale.

Il Consiglio comunale, inoltre

ribadendo la disponibilità ad ogni utile forma di collaborazione e coordinamento in sede regionale, auspica che la Regione Veneto:

- sviluppi le proprie iniziative nel quadro delle leggi regionali n. 18/1988 e n. 18/1992, alla luce anche degli orizzonti che si aprono in via istituzionale per le iniziative di "costruzione della pace";

- partecipi attivamente al processo di ricostruzione del tessuto economico, sociale e culturale di tutti i territori della ex Jugoslavia;

auspica, tra l'altro, che, tra le altre iniziative di breve periodo, la Regione Veneto attivi canali di contatto con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e con altri organismi internazionali in vista della messa a disposizione di specialisti veneti da impiegare in programmi delle Nazioni Unite di cooperazione, di monitoraggio ed educazione ai diritti umani e alla democrazia nei territori della ex Jugoslavia, quale tangibile contributo del Veneto alla realizzazione di una parte fondamentale del programma di costruzione della pace nella ex Jugoslavia.

(altre eventuali proposte e auspici)

Incontro dell'Assessore regionale ai diritti umani con l'Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani

La promozione e tutela dei diritti umani e l'intervento umanitario in occasione di conflitti e calamità naturali sono due delle grandi "missioni" nelle quali è divenuto sempre più importante l'impegno delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, dell'Unione europea e delle Agenzie collegate. All'azione di queste organizzazioni internazionali e a quella degli stati si è progressivamente associata la presenza di Ong e di amministrazioni locali e regionali. Tra queste, la Regione del Veneto, che già nel 1988 si dotava di una legge per la promozione della cultura di pace e, nel 1992, di una legge per gli interventi di solidarietà internazionale, normativa ampiamente utilizzata per l'aiuto alle popolazioni colpite di eventi bellici in ex Jugoslavia. Di questo si è discusso nel recente incontro che l'Assessore regionale ai diritti umani Fabio Gava, accompagnato dal dott. Angelo Tabaro, ha avuto presso la sede dell'Onu a Ginevra con l'Alto Commissario per i diritti umani José Ayala Lasso. Nell'incontro sono state considerate le nuove opportunità aperte dall'intervento regionale in materia di promozione dei diritti umani e di azione umanitaria, anche in relazione ai ruoli sempre più significativi che in tali ambiti vanno assumendo le Regioni in Europa. L'Alto Commissario ha espresso il proprio apprezzamento per l'azione complessiva che il Veneto ha finora svolto per l'affermazione della cultura di pace, sostenendo le iniziative di scuole, amministrazioni locali ed organizzazioni di volontariato, anche in collaborazione con il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova. L'Assessore Gava ha confermato la disponibilità della Regione a contribuire alle attività dell'Alto Commissariato, con particolare attenzione ai programmi di formazione di esperti per le missioni di monitoraggio dei diritti umani. A tal fine, nel corso della sua visita alla sede dell'Onu, l'Assessore ha incontrato i responsabili delle strutture delle Nazioni Unite per l'Area dei Balcani e per la formazione delle risorse umane, con i quali è stato avviato un primo esame dei possibili ambiti di collaborazione con la Regione Veneto.



Seminario sulla difesa civica. Il Médiateur europeo

Presso l'Archivio Antico del Palazzo del Bò dell'Università di Padova, il 1° marzo 1996 si è svolto un seminario di studio sul tema "La difesa civica nell'Europa delle Regioni. Diritti e cittadinanza, tutela e promozione". Al seminario, promosso dalla Regione del Veneto - Ufficio del Difensore civico - e dall'Università di Padova - Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli, sono intervenuti Gilberto Muraro, Rettore dell'Università; Antonio Papisca, Direttore del Centro; Amalia Sartori, Presidente del Consiglio regionale del Veneto; Renzo Imbeni, Vice-presidente del Parlamento europeo. Hanno svolto relazioni Lucio Strumendo, Difensore civico del Veneto ("Esperienze e prospettive della difesa civica in Italia"), Mario Bertolissi, ordinario di Diritto pubblico all'Università di Padova ("I fondamenti giuridici della difesa civica nell'ordinamento italiano") e Jacob Söderman, dal 12 luglio 1995 Difensore civico (Médiateur) della Comunità europea ("Cittadinanza europea ed Europa dei diritti").

Il mandato del Médiateur europeo - ha affinato in particolare Jacob Söderman -

comprende sia l'occuparsi dei reclami individuali, sia il formulare raccomandazioni per risolvere i casi di cattiva amministrazione nell'attività di organi e istituzioni dell'Unione europea. Il Médiateur (o Ombudsman) europeo può anche chiedere di iniziare una procedura disciplinare nei confronti dei funzionari della Comunità. Attualmente, il principale problema per l'ufficio è la carenza di informazione presso i cittadini. Una guida informativa, che comprende anche un formulario per la presentazione dei reclami, è disponibile presso gli uffici informazione del Parlamento europeo, dei Difensori civici nazionali e presso anche presso i Difensori civici regionali italiani. Ribadendo la necessità di una collaborazione efficace tra il Médiateur europeo e i Difensori civici nazionali, Söderman, sulla scia dei precedenti interventi, ha rilevato la carenza della normativa nazionale italiana: il nostro paese infatti, membro originario della Comunità, non ha ancora creato l'ufficio del Difensore civico nazionale, la cui istituzione, per la maggior parte dei paesi europei, ha fortemente contribuito a rafforzare la democrazia costituzionale e lo stato di diritto.

Ufficio del Mediatore europeo
1, avenue Schuman,
F-67001 Strasbourg France Cedex. B.P. 403
Tel. 0033-88174001 Fax 0033-88 1790 62

I Difensori civici regionali incontrano il Presidente della Repubblica

I Difensori civici regionali, guidati dal Coordinatore nazionale Lucio Strumendo, Difensore civico del Veneto, hanno incontrato, il 6 maggio 1996, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, al quale hanno presentato la proposta di legge di istituzione del Difensore civico nazionale. Nel suo intervento, il prof. Strumendo ha evidenziato le ragioni che dovrebbero indurre il Parlamento ad approvare rapidamente la proposta. L'esigenza di tutela anche non giurisdizionale nei confronti di atti o comportamenti delle Pubbliche amministrazioni, il fatto che solo il Belgio e l'Italia, nell'Unione Europea, non hanno ancora creato un istituto nazionale di difesa civica; la necessità di promuovere, nelle Regioni del Sud che ancora non hanno il Difensore civico, la cultura civica e politica indispensabile per dar vita a questo nuovo istituto. Strumendo ha inoltre affermato che l'istituzione del Difensore civico nazionale, quale "magistrato di persuasione" nonché garante e promotore di comportamenti ispirati a umanità, sollecitudine e equità, non potrà non contribuire a migliorare il rapporto tra cittadini e amministratori.

Difensori civici nel Veneto

Nel Veneto sono stati istituiti finora 13 Difensori civici comunali, 3 Difensori civici provinciali (Venezia, Rovigo, Belluno) e un Difensore civico comprensoriale (Magnifica Comunità del Cadore). In Regione il Difensore civico è stato istituito nel 1995 in base alla legge regionale 6 giugno 1988 n. 28.

Strumendo prof. Lucio
Difensore Civico
Regionale
Consiglio Regionale
del Veneto
San Marco 1122 - Bacino
Orseolo
30124 Venezia
Tel. 041/2701680 - 1 - 2 - 3
fax: 041/2701684

Caccun dott.ssa Irene
Difensore Civico
Comunità Montana Centro
Cadore
via Rusorgimento 64
32040 Domegge di Cadore
BL
Tel. 0435/520060
nr verde: 167/0121164
fax: 0434/728231

**Difensori civici
Provinciali:**
Rizzo avv. Giovanna
Amm.ne Prov. di Venezia
San Marco, 2662
30124 Venezia
Tel. 041/5290559 - 511
fax: 041/5227815

Pelizza dott. Alessandro
Amm.ne Prov. di Rovigo
via Casalini, 10
45100 Rovigo
Tel. 0425/205316 - 2051
fax: 0425/27522

Tomassi dott. Franco
Amm.ne Prov. di Belluno
via S. Andrea, 5
32100 Belluno
Tel. 0437/959330

**Difensori civici
Comunali:**
Cnstofari dott. Gianni
Comune di Vicenza
Piazza Biade
36100 Vicenza
Tel. 0444/221561 - 221111
fax: 0444/221562

Stella dott. Paolo
Comune di Pieve di Soligo
via General Vaccan, 13
31053 Pieve di Soligo TV
Tel. 0438/980511
fax: 0438/980030

Popolizio avv. Alfredo
Comune di Spinea
via Roma, 144
30038 Spinea VE
041/5071111 - 5071137 -
Sfax: 041/5411211

Balbo dott. avv. Silvio
Comune di Mogliano V.to
Piazza Caluti, 8
31021 Mogliano Veneto TV
Tel.: 041/5902558
fax: 041/5900403

Buranello dott.ssa Daniela
Comune di Ponzano
Veneto

via Cicogna
31050 Ponzano Veneto TV
Tel.: 0422/440706
fax: 0422/967313

Silvestrin Bruno
Comune di Portobuffolè
Piazza Vittorio Emanuele
31019 Portobuffolè TV
Tel.: 0422/850020
fax: 0422/850267

Condotta Bruno
Comune di Paese
via Senatore Pellegrini, 4
31038 Paese TV
Tel.: 0422/451291
fax: 0422/450459

D'Agostin dott. Tiziano
Comune di Semaglia
della Battaglia
Piazza del Popolo, 21
31020 Semaglia di B. TV
Tel. 0438/966203
fax: 0438/966022

De Martin dott. Luigi
Comune di Refrontolo
via Roma, 2
31020 Refrontolo TV
Tel. 0438/978126
fax: 0438/978103

Bartolomeo dott. Raffaele
Comune di Padova
via del Municipio
35122 Padova
Tel. 049/8205237-8
fax: 049/8205225

Pascucci dott. Pietro
Comune di Montebelluna
Corso Mazzini, 118
31044 Montebelluna TV
Tel.: 0423/6171
fax: 0423/601123

Prosdocimi rag. Luciano
Municipio di Grezzana
37023 Grezzana VR
Tel.: 045/8650377
fax: 045/8650010

Dal Pos dott. Donto
Comune di Conegliano
via Papa Giovanni, 29
31015 Conegliano TV
Tel.: 0438/32884

Veronese dott. Romano
Comune di Adria
Piazza Bocchi
45011 Adria RO
Tel.: 0426/941235

Rapporto su "Livello di attuazione della L.R. 18/88 ed efficacia degli interventi attuati"

Una approfondita verifica dell'impatto che la legge regionale del Veneto 18/88 sulla promozione della cultura di pace ha avuto sul mondo dell'associazionismo del Veneto è contenuta in questo rapporto, curato da A. Boscolo, L. Fabbris e C. Mannino su incarico della Giunta regionale. Il rapporto propone una prima sistemazione dei molteplici interventi promossi in base alla citata legge regionale e definisce degli orientamenti per la determinazione delle future scelte.

La documentazione di base della ricerca è costituita da fonti amministrative ufficiali (deliberazioni della Giunta Regionale), dai risultati di un'indagine statistica svolta su un campione di attività svolte nel triennio 1991-93, da bollettini e rapporti finali redatti nell'ambito dei programmi svolti.

Gli obiettivi progettuali perseguiti dalle diverse iniziative realizzate nel Veneto sono stati valutati in base ad una loro classificazione in tre gruppi: a) obiettivi definiti di "conoscenza": essi hanno riguardato il 17% delle attività, prevalentemente nel campo della ricerca; b) obiettivi concernenti "azione, promozione, sviluppo": hanno riguardato il 52% del complesso delle attività; c) obiettivi di "educazione e sensibilizzazione" (corsi, convegni, seminari, mostre, stages, ecc.): hanno riguardato oltre la metà delle attività promosse dalla legge (51%). L'associazionismo ha svolto più della metà dei progetti finanziati (55,2%); altre entità promotrici sono state Istituti di ricerca, Fondazioni, Facoltà universitarie.

Rispetto ai risultati conseguiti, il dato rilevante riguarda il grado di soddisfazione, generalmente alto, nei soggetti promotori e partecipanti. Tra gli effetti di ricaduta dell'attuazione dei progetti, si riscontra il consolidamento organizzativo di enti e associazioni, il loro strutturarsi quali "organizzazioni della pace", e il loro inserimento in organismi di secondo livello o in network internazionali.

Il ruolo che l'ente Regionale viene ad assumere è quello di coordinare ciò che spontaneamente nasce e agisce nel territorio. L'individuazione di questo ruolo di coordinamento, la cui importanza è stata

sottolineata dalle associazioni stesse nel corso dell'indagine, può considerarsi uno dei contributi principali del rapporto e un dato da tener presente per le politiche regionali. In tal senso i curatori del rapporto auspicano la creazione di un Osservatorio permanente, o comunque di un sistema informativo interno che permetta di definire competenze e responsabilità in modo preciso, evitando la frammentarietà dell'informazione e la dispersione delle iniziative.

Il Rapporto è disponibile presso il Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti umani della Regione Veneto e presso il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova.

Strumenti per l'educazione alla pace

Nel 1995 sono stati pubblicati, con il contributo della Regione del Veneto, i quattro volumi di percorsi didattici realizzati dall'Irrea Veneto a conclusione del progetto "1992: Veneto per la pace". Sotto la direzione scientifica del prof. Emilio Butturini i quattro volumi si rivolgono ai diversi ambiti in cui si svolge la didattica per la pace: dalla scuola dell'obbligo alla secondaria superiore, alla formazione degli adulti. Questi i titoli dei volumi:

Il sé e l'altro: parole, movimenti, colori, suoni. Fantasia per educare alla pace (a cura di Isabella Petrin e Luisa Tosi. Testo per la Scuola dell'Infanzia e Elementare).

Il viaggio (a cura di Lucia Bonomazzi e Alessio Surian. Testo per la Scuola Media inferiore);

Memoria Ragione Immaginazione. l'incontro tra culture e la pace (a cura di Giuseppe Papagno e Ernesto Perillo. Testo per le Scuole Medie superiori);

Culture e identità in gioco (a cura di Maurizio Gusso, Lucia Nadin e Michele Serra. Testo per l'educazione degli adulti).

Tutti i volumi sono editi dalla EMI di Bologna nella Collana "Sussidi didattici" diretta da Antonio Nanni.

Ammissione alla Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani dell'Università di Padova

La Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani dell'Università di Padova forma competenze professionali in ordine alla elaborazione e applicazione di politiche, normative e programmi didattici nel campo dei diritti umani sul piano nazionale e internazionale.

Riguardo agli sbocchi professionali, è avviato l'allestimento di strutture idonee ad avvalersi di competenza specialistica in materia di diritti umani in quattro ambiti o livelli istituzionali: a) locale (comunale e provinciale: Difensore civico, Ufficio pace-diritti umani, Sportello diritti del cittadino, Progetto giovani, ecc.); b) regionale (Difensore civico, Tutore pubblico dell'infanzia, Dipartimenti diritti umani, immigrazione e rapporti internazionali, ecc.); c) nazionale (Comitati ministeriali e interministeriali con relativi uffici, Commissione diritti umani e Commissione per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri con relativi uffici, Ufficio VIU del Ministero di Grazia e Giustizia, ecc.); d) internazionale (Onu, Unesco, Oms, Consiglio d'Europa, Osce, ecc.). Nei concorsi di accesso agli organismi del sistema delle Nazioni Unite e al Consiglio d'Europa si richiede una preparazione specifica nel campo dei diritti umani, in particolare per "monitor dei diritti umani" e "osservatori internazionali". Nel sistema scolastico l'educazione ai diritti umani è prevista nei programmi di insegnamento. La conoscenza del diritto internazionale dei diritti umani è ormai includibile per tutti gli operatori del sistema giudiziario (magistrati e avvocati).

La Scuola è triennale (300 ore annue). I posti sono 10. Gli insegnamenti impartiti sono 26. La frequenza è obbligatoria. Sono ammessi i laureati di qualsiasi Facoltà, italiani e stranieri. L'ammissione avviene per titoli ed esami.

Il bando per la presentazione della domanda per l'a.a. 1996/97 sarà disponibile presso la Segreteria delle Scuole di specializzazione dell'Università di Padova (Via del Portello, 19) e presso la sede della Scuola (Via Anghinoni, 10) dal 2 settembre 1996.



Appello di società civile internazionale per risolvere la crisi finanziaria delle Nazioni Unite

Il 16 gennaio 1996, su iniziativa di un folto gruppo di Ong e movimenti di società civile internazionali, è stato lanciato un appello, di cui riportiamo il testo integrale, per risolvere in tempi rapidi la gravissima crisi finanziaria in cui versa l'Onu a causa dei ritardi con cui vengono pagati dagli stati membri i contributi dovuti all'Organizzazione. I primi firmatari dell'appello sono il direttore del Global Policy Forum, James A. Paul; il direttore del Movimento federalista mondiale, William Pace, e Johann Bernheim, di Earth Action. Il documento nel giro di poche settimane è stato sottoscritto da esponenti di centinaia di associazioni e Ong di tutto il mondo, esponenti politici, uomini di cultura. L'appello è aperto alla firma di tutti gli individui interessati al futuro delle Nazioni Unite. Le firme raccolte possono essere inviate a: Global Policy Forum, New York. Fax 001-212-595.8134

Appello

«Noi, cittadini di ogni paese del mondo, chiediamo un'azione urgente per risolvere la crescente crisi finanziaria delle Nazioni Unite.

Le Nazioni Unite sono di fronte al collasso, causato dal fatto che molti stati membri non hanno interamente pagato le loro quote, in violazione dell'obbligo da essi assunto attraverso i trattati internazionali. Al 31 dicembre 1995, le quote non pagate ammontavano a 2,3 miliardi di dollari. Nel giro di pochi mesi l'Organizzazione sarà completamente priva di liquidità e sarà obbligata a chiudere. Questo fatto comporterebbe un terribile sconvolgimento per tutti i programmi in materia di pace, diritti umani, politiche sociali che colpirebbe tutti i popoli.

La crisi finanziaria sta già paralizzando le Nazioni Unite, impedendo all'Organizzazione di perseguire i suoi obiettivi essenziali. Importanti governi hanno brutalmente tagliato i propri contributi ai fondi-chiave, quelli riguardanti sviluppo e azione umanitaria. Le iniziative diplomatiche per la pace non possono andare avanti, gli osservatori per i diritti umani non possono venire dispiegati, gli interventi per le emergenze umanitarie sono bloccati. Per mantenere viva l'attenzione su questa situazione, i dirigenti delle Nazioni Unite sono sempre più impegnati in disperate iniziative di raccolta di fondi. L'Onu non ha

sufficienti riserve finanziarie e non è autorizzata ad accedere a fonti di finanziamento esterne, nemmeno se il debito scade entro un mese.

Noi non possiamo accettare lo smantellamento di un'organizzazione che rappresenta la speranza di futuro dell'intera comunità umana. In un'epoca di rapida globalizzazione, i singoli governi nazionali non possono risolvere da soli gli enormi problemi di oggi e di domani. Noi abbiamo bisogno delle Nazioni Unite e appoggiamo le riforme che rendono l'Onu più efficace e democratica. Noi non giustifichiamo in nessun modo coloro che stanno perseguendo la cancellazione delle Nazioni Unite.

Alcuni grandi paesi che stanno attraversando profonde difficoltà economiche - la Russia e l'Ucraina in particolare - non hanno interamente versato i contributi dovuti, ma stanno intervenendo per rimettersi in regola. Ma il maggior debitore - gli Stati Uniti - ha fatto del rifiuto di pagare i contributi all'Onu una regola e oggi deve all'Organizzazione oltre un miliardo di dollari. Il paese più ricco del mondo, quello che ospita il Quartier generale dell'Onu, sta spingendo le Nazioni Unite verso il disastro.

I costi di gestione delle Nazioni Unite sono sorprendentemente bassi. La quota del bilancio ordinario annuale dell'Onu che grava sugli Stati Uniti - 321 milioni - rappresenta un cinquantesimo dell'1% della spesa federale e meno dell'1% delle spese annuali dell'Amministrazione di New York. Il costo dell'intero sistema delle Nazioni Unite, compresi i programmi di peace-keeping, sanitari, sui diritti umani, per le donne e i bambini, alimentazione e aiuto umanitario, non raggiunge i 10 miliardi di dollari annui - appena due dollari a testa per ogni abitante del pianeta. Invece, i governi hanno speso nel 1994 36 miliardi di dollari nel commercio internazionale delle armi e 850 miliardi per le forze armate.

Di fronte al rapido deteriorarsi della crisi finanziaria dell'Onu, noi sentiamo il dovere di assumere le nostre responsabilità. I paesi che sostengono con maggior convinzione le Nazioni Unite devono prendere l'iniziativa per cercare una soluzione. Le organizzazioni di società civile devono chiamare all'azione i propri membri. Le persone di buona volontà devono alzare la loro voce. Non possiamo dare per scontata la sopravvivenza delle Nazioni Unite. Perdere dell'altro tempo vorrebbe dire giocare pericolosamente con il futuro di noi tutti.

Pertanto, noi invitiamo con forza il Presidente dell'Assemblea generale dell'Onu ad assumere l'iniziativa di una Sessione Speciale di Emergenza per affrontare la crisi.

Noi avanziamo

- un appello ai leader spirituali e politici, ai membri delle organizzazioni di società civile, giornalisti, parlamentari, intellettuali e cittadini di buona volontà, affinché premiano sui rispettivi governi per trovare una soluzione alla crisi,

- un appello agli stati membri dell'Onu, perché paghino interamente e in tempi rapidi i loro contributi, senza porre condizioni e ritardi,

- un appello agli stati membri a economia forte, perché accettino di pagare contributi più elevati e si sobbarchino in via eccezionale i costi necessari per risanare l'attuale disavanzo,

- un appello per l'introduzione di efficaci strumenti di lungo periodo per finanziare le Nazioni Unite, comprese imposte legate alla protezione dell'ambiente e altri prelievi finanziari su scala globale.

Senza una forte ed efficace Organizzazione delle Nazioni Unite, il mondo che noi consegniamo ai nostri figli soffrirà di una crescente violenza e miseria. Dobbiamo agire immediatamente, per non essere privati di questa fonte preziosa di speranza e di opportunità per il futuro!»

Direttore responsabile: Antonio Papiscia
Vice Direttore: Marco Mascia
Segreteria di Reclazione: Paolo De Stefani.

Hanno collaborato a questo numero: Flavio Loti, Elisabetta Noli, Angelo Tabaro, Enrica Sardei; il Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti umani della Regione Veneto.

Redazione: c/o Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, Via Anglinoni 10, - 35121 PADOVA (Tel. 049/827.44.31 - 827.44.33. Fax 049/827.44.30; Bbs 049/875.60.52; e-mail: cesdup@edu.cipadu.unipd.it)

A questo indirizzo vanno inviati manoscritti e ogni comunicazione di carattere redazionale. Il Bollettino è aperto alla collaborazione di tutti i difensori dei diritti umani e della pace.
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1014 del 25/6/87. Stampa Eurooffset s.n.c. - Olmo di Martellago (VE).